



**SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI
(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)**

Via P. S. Mancini, 2 – 00196 - Roma

**TESI DI DIPLOMA
DI
MEDIATORE LINGUISTICO**

(Curriculum Interprete e Traduttore)

Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi
afferenti alla classe delle

**LAUREE UNIVERSITARIE
IN
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA**

La Linguistica Forense
Il potere dell'analisi linguistica nella risoluzione di un caso

RELATORI:
Prof.ssa Adriana Bisirri

CORRELATORI:
Prof.ssa M. Scopes
Prof.ssa T. Centurioni
Prof.ssa C. Piemonte

CANDIDATA:
Sara Antonini
2882

ANNO ACCADEMICO 2020/2021

Indice

Introduzione	6
1 La Linguistica Forense	8
1.1 I campi d'interesse	11
1.2 Le impronte linguistiche	16
1.3 Il perito ed il saggio grafico	18
1.3.1 Le lettere anonime	20
1.4 Il perito fonico	25
1.4.1 Intercettazioni telefoniche.....	27
2 Il caso più noto: Unabomber	36
2.1 Gli attentati.....	36
2.2 Theodore Kaczynski.....	41
2.3 Il ruolo della linguistica forense nel caso Unabomber.....	44
2.4 Altri casi	46
2.4.1 Danielle Jones	46
2.4.2 Byron Case.....	46
2.4.3 Commonwealth v. Hummert.....	48
2.4.4 Christofer Coleman.....	49
3 La linguistica forense in Italia	53
3.1 Il ruolo del traduttore interprete forense nei processi penali.....	58
3.2 Diritto alla difesa: Il caso Yesmin Akter.....	61
Conclusione	65

Introduction.....	67
1 Forensic Linguistics.....	69
1.1 Fields of Interest.....	71
1.2 Linguistic fingerprints	72
1.3 The Expert and the Graphic Essay	73
1.3.1 Anonymous letters	74
1.4 The phonic expert.....	76
1.4.1 Telephone Interceptions.....	77
2 The most famous case: Unabomber	81
2.1 The attacks	81
2.2 Theodore Kaczynski.....	84
2.3 The role of forensic linguistics in the Unabomber case.....	85
2.4 Other cases	86
2.4.1 Danielle Jones	86
2.4.2 Byron Case.....	86
2.4.3 Commonwealth v. Hummert.....	87
2.4.4 Christofer Coleman.....	88
3 Forensic Linguistics in Italy	91
3.1 The role of the forensic translator/interpreter in criminal trials.....	92
3.2 The right to defense: The Yesmin Akter case.....	93
Conclusion	95
Introducción	97
1 La Lingüística Forense	99
1.1 Áreas de interés	101

1.2	Las huellas lingüísticas	102
1.3	El experto y el informe grafico pericial	103
1.3.1	Cartas anónimas	104
1.4	El perito fónico.....	106
1.4.1	Interceptaciones telefónicas	107
2	El caso más conocido: Unabomber	111
2.1	Los ataques	111
2.2	Theodore Kaczynski.....	114
2.3	El papel de la lingüística forense en el caso Unabomber.....	115
2.4	Otros casos	117
2.4.1	Danielle Jones	117
2.4.2	Byron Case.....	117
2.4.3	Commonwealth contra Hummert.....	118
2.4.4	Christopher Coleman	119
3	La lingüística forense en Italia	121
3.1	El papel del intérprete/traductor forense en el proceso penal	122
3.2	Derecho a la defensa: El caso Yesmin Akter	123
	Conclusión	125
	Bibliografía	129

Introduzione

Alla base di questa tesi vi è l'analisi del linguaggio in ambito civile e penale, disciplina nota con il nome di Linguistica forense, nonché l'importanza della sua applicazione durante un processo penale, soffermandoci in particolare sull'approccio dello Stato italiano nei confronti di questa disciplina.

In Italia infatti la linguistica forense ha iniziato ad affermarsi solo recentemente, e si sta evolvendo gradualmente rispetto a paesi come la Gran Bretagna, o gli Stati Uniti, in cui invece viene applicata a tutti gli effetti ed è stata e continua ad essere di fondamentale importanza per la risoluzione di un caso.

La scelta di trattare questo argomento nasce dal mio interesse nei confronti della traduzione ed interpretazione nell'ambito giuridico-giudiziario e, dopo aver effettuato una ricerca delle possibili magistrali o master presenti in Italia, mi sono resa conto che effettivamente non era presente nessun corso universitario inerente, a differenza di altri paesi come ad esempio la Spagna, e che solo recentemente è stato introdotto un modulo di mediazione tra l'italiano ed il francese dedicato all'interpretazione in ambito penale presso l'università di Forlì.

L'obiettivo di questa tesi è quello di fornire una panoramica generale ma dettagliata che possa così spiegare cos'è la linguistica forense e di cosa si occupa. Con questo scopo, si analizzeranno soprattutto casi giudiziari risolti attraverso l'applicazione di questa disciplina per mostrare, sulla base di fatti realmente accaduti, quanto sia importante ed attualmente sottovaluta, e quanto sia

interessante il fatto che ognuno di noi possieda uno stile linguistico che ci distingue dagli altri; una vera e propria impronta digitale.

Si mostreranno inoltre le figure professionali coinvolte, tra cui quella del perito e successivamente dell'interprete e del traduttore durante un processo penale. La nomina di quest'ultimi infatti sarà fondamentale nel caso in cui l'imputato non sia italofono ed avrà dunque il diritto a ricevere assistenza linguistica da parte di un individuo altamente qualificato che possa così far valere appieno i suoi diritti: il minimo errore di traduzione o di interpretazione infatti può portare ad una sentenza iniqua, e questo è un problema che oggi assume sempre più importanza per via dell'incremento dell'immigrazione.

1 La Linguistica Forense

La linguistica forense è quel ramo della linguistica applicata che si occupa dello studio e dell'analisi del linguaggio in ambito penale o civile. Questa analisi può essere condotta per due scopi principali: in primo luogo per identificare un sospettato o un testimone o per determinare il significato di discorsi o testi in un caso e, in secondo luogo, per il fatto che i campioni di lingua parlata o scritta possono essere presentati in tribunale come una prova, accompagnati dalla testimonianza di un esperto linguistico (Fadden & Ferrari Disner, 2018).

Questa disciplina, insieme alla linguistica psicoacustica, ramo relativo all'udito umano o all'audizione che si occupa dell'analisi dei segnali uditi e il loro effetto (acustico, percettivo, neurale), e alla linguistica fonetica, che si concentra invece sull'analisi della comunicazione parlata, fa parte delle scienze forensi.

Olsson (2004) definisce la linguistica forense come l'applicazione della conoscenza linguistica, dei metodi e conoscenze nell'ambito del diritto, del linguaggio, dell'investigazione criminale, dei processi e delle procedure giudiziarie.

Il termine "Linguistica forense", traduzione per *Forensic linguistics*, venne coniato per la prima volta da Jan Svartvik (1969), uno dei linguisti più importanti al mondo nel campo della linguistica inglese, nel suo libro *The Evans statements: A case for forensic linguistics*. Il caso affrontato in questo libro è quello riguardante gli avvenimenti del 15 luglio 1953, quando Timothy John Evans venne condannato ingiustamente ed impiccato, accusato di aver ucciso la moglie e la figlia. Jan Svartvik dimostrò che le dichiarazioni rilasciate da Evans, che lo

incriminavo per questi reati, non coincidevano tra loro dal punto di vista dello stile grammaticale, il quale era più attribuibile ad un ufficiale di polizia piuttosto che ad una comune persona come Evans ¹. Solo in seguito si scoprì che il vero colpevole era John Christie, padrone di casa di Timothy.

Parallelamente a quanto accaduto in Inghilterra, negli Stati Uniti, nasce la medesima disciplina.

È il 13 luglio 1966 ed Ernesto Miranda viene arrestato a Phoenix, Arizona, accusato per rapina a mano armata e per aver sequestrato e violato una ragazza. Mentre si trovava in custodia della polizia le venne fatta firmare una confessione scritta, ma Miranda non era stato messo al corrente dei suoi diritti, tra cui quello di rimanere in silenzio. È dunque sulla base della violazione del quinto² e sesto emendamento³ che nasce il *Miranda warning* :

«Lei ha il diritto di rimanere in silenzio. Qualsiasi cosa dirà potrà essere e sarà usata contro di lei in tribunale. Ha diritto a un avvocato durante l'interrogatorio. Se non può permettersi un avvocato, gliene sarà assegnato uno d'ufficio.»

¹ *The Psychology of Interrogations and Confessions* (2003)

² «Nessuno sarà tenuto a rispondere di reato, che comporti la pena capitale, o che sia comunque grave, se non per denuncia o accusa fatta da una grande giuria, a meno che il reato riguardi membri delle forze di terra o di mare, o della milizia, in servizio effettivo, in tempo di guerra o di pericolo pubblico; e nessuno potrà essere sottoposto due volte, per uno stesso reato, a un procedimento che comprometta la sua vita o la sua integrità fisica; né potrà essere obbligato, in qualsiasi causa penale, a deporre contro se stesso, né potrà essere privato della vita, della libertà o dei beni, senza regolare processo legale [due process of law]; e nessuna proprietà privata potrà essere destinata a uso pubblico, senza giusta indennità». (Uniroma2, s.d.)

³ «In ogni processo penale, l'accusato avrà diritto a un giudizio sollecito e pubblico da parte di una giuria imparziale dello Stato e del distretto in cui il reato è stato commesso, la definizione di tale distretto sarà stato determinato precedentemente dalla legge; e avrà diritto di essere informato della natura e del motivo dell'accusa, di essere messo a confronto con i testimoni d'accusa, a ottenere di far comparire i testimoni in sua difesa, e a farsi assistere da un avvocato per la sua difesa». (Id.)

Nasce così una nuova disciplina: la linguistica forense e comincia ad essere data importanza e più attenzione alle testimonianze degli accusati ed alla autenticità delle dichiarazioni della polizia.

È questo uno degli obiettivi di questa disciplina: fornire un'analisi attenta e accurata del linguaggio che sarà d'aiuto agli agenti di polizia, in questo caso, in quanto potranno utilizzare queste prove per risolvere crimini in maniera più sicura, ma anche a giudici, avvocati, traduttori e interpreti che potranno comunicare con maggiore precisione.

Si ritiene inoltre che il pioniere sia Roger Shuy, il quale descrisse l'origine della linguistica forense con un esempio tratto dall'Antico Testamento:

“[.]Allora gli uomini di Gàlaad gli domandavano se era Efraimita. Se egli

rispondeva di no,

gli dicevano: «Pronunzia la parola “scibbolet”». Quello rispondeva

«sibbolet» perché non era capace di pronunziare correttamente quella parola.

Allora lo prendevano e lo uccidevano lì, sulla riva del Giordano. Quel giorno

furono uccisi quarantaduemila uomini della tribù di Èfraim[...].”

(Giudici 12:6)

Dopo la guerra con gli Efraimiti, la gente di Galaad utilizzava infatti la pronuncia del termine ebraico *shibboleth* per scovare i nemici che si erano nascosti nella loro terra.

Quindi solo usando il diverso dialetto (*shib* invece di *sib*) milioni di persone non hanno superato il test di lingua e hanno pagato con la vita (Osypenko, 2020).

Nel 1988 in Germania, viene finalmente introdotto il metodo fonetico-acustico di identificazione del parlante, grazie ad una conferenza organizzata dal *Bundeskriminalamt*, l'Ufficio federale di polizia criminale della Germania. Nel 1991 viene organizzata dalla Francia, seguita dalla Gran Bretagna nel 1992. Nel 1995 viene indetta una riunione dall'Australia e la linguistica forense diventa così una disciplina accademica a livello internazionale; negli Stati Uniti tutto ciò avviene nel 1997.

È a partire dalla fine degli '90 che si inizia ad insegnare linguistica forense nelle università, nonostante però ancora non si sia in grado di fornire una formazione completa su questa nuova disciplina ((Derim, et al., 2019).

1.1 I campi d'interesse

La linguistica forense, come riporta Malcom Coulthard ⁴ in *Forensic Linguistics: the application of language description in legal contexts*, si occupa principalmente di tre aree distinte:

- Linguaggio di testi giuridici: vengono esaminati il vocabolario, la grammatica, la punteggiatura;
- Il linguaggio parlato nei processi legali: vengono esaminate la natura degli interrogatori della polizia con i vari sospetti, le regole nei tribunali, le difficoltà riscontrate da coloro che non parlano la lingua del tribunale;

⁴ M. Coulthard, *Forensic Linguistics: the application of language description in legal contexts*, s.l, s.d.

- Il linguista come testimone esperto: qui i linguisti si esprimono sulla paternità dei documenti, sul significato di parole ed espressioni e sul luogo di origine dei richiedenti asilo.

Inoltre si occupa dell'analisi di contratti, testamenti, confessioni, trascrizioni di telefonate, note di suicidio, marchi, dichiarazioni di testimoni, lettere di riscatto, trascrizioni d'aula, testi, e-mail, trascrizioni di interviste di polizia.

Nei suoi impieghi investigativi e peritali, la linguistica forense contribuisce a:

- identificare l'autore di uno scritto anonimo o la cui paternità sia incerta o contestata (come può essere un testamento o una lettera anonima);
- ricavare da un testo, redatto con finalità criminali e di autore sconosciuto, informazioni che risultino utili nel contesto delle indagini;
- stabilire la veridicità o la spontaneità di una confessione o di una testimonianza;
- stabilire se un testo è frutto di plagio;
- identificare il parlante (fonetica forense, nelle intercettazioni telefoniche e ambientali) (Pasterna, 2012).

Ma oltre a tutto ciò, e ad occuparsi di incolpare i criminali, la linguistica forense serve anche a proteggere persone innocenti, accusate ingiustamente. *The innocent project*, un'organizzazione che si occupa di aiutare le persone ingiustamente condannate, manipolate dall'interrogatorio a cui vengono sottoposte, ne è un esempio.

La linguistica forense permette di rilevare la struttura logica-sintattica del testo, le forme grammaticali, l'uso più o meno corrente di termini particolari, l'uso dei tempi e dei modi verbali, la ricchezza dei vocaboli, l'uso della punteggiatura, la disposizione del testo, di stabilire lo stile dello scrivente, dato da

caratteristiche innate, come pure da quelle acquisite, in base all'estrazione sociale e al grado di scolarizzazione.

Secondo Coulthard (2004) infatti ognuno di noi possiede un idioletto, ovvero un suo universo linguistico individuale che lo distingue da tutti gli altri e che si manifesta con caratteristiche distintive e idiosincratiche. Sulla base di questo principio venne sostenuta l'innocenza dei *Birmingham Six*, i sei uomini condannati all'ergastolo nel 1975 per l'attentato ai pub di Birmingham del 21 novembre 1974. I Sei avevano firmato la confessione, per poi ritrattare, affermando che era stata estorta, ma vennero lo stesso condannati, per essere poi riconosciuti innocenti vent'anni dopo.

Coulthard però ne aveva sostenuto l'innocenza perché, stabilito che ognuno possiede un suo idioletto, non era possibile che nella confessione dei sei si ritrovassero le stesse espressioni, il che stava ad indicare che esse non erano spontanee.

Un caso simile fu quello di Derek Bentley, dichiarato colpevole sulla base dell'interpretazione della frase ambigua *Let him have it* (lasciaglielo fare). Lo stesso Coulthard riuscì a provare la sua innocenza attraverso lo studio linguistico dell'interrogatorio effettuato dalla polizia. Nei verbali infatti comparivano le espressioni *then* e *i then* invece di *then i*, che invece si ritrovava nell'uso comune; questo dimostrò che la trascrizione della polizia era stata alterata (Pastena, 2007).

L'approccio della polizia nei confronti del sospettato al momento dell'interrogatorio non sempre è corretto come dovrebbe essere. Stessa cosa vale nei processi. I linguisti hanno anche identificato le strategie grammaticali che

possono svantaggiare il testimone in un caso giudiziario: voce passiva e verbi intransitivi, queste sono le due strategie messe in atto dagli avvocati della difesa.

ESEMPIO:

You think you were cheated	<i>Tu pensi di essere stata imbrogliata</i>
Your shirt came off	<i>La tua camicia è stata tolta</i>
Your arms were held over your head	<i>Le tue braccia stavano sopra la testa</i>
So were your legs bruised?	<i>Dunque ti sono stati fatti dei lividi alle gambe?</i>

L'attenzione viene spostata sulla vittima ed in questo modo vengono anche limitate le possibili risposte e, viene messa alle strette da una struttura sintattica del genere: le risposte che verranno in mente saranno o un sì o un no. Spesso, anche se il poliziotto invita l'indagato a spiegare con parole proprie quali sono i suoi diritti, in realtà non gli dà l'opportunità di farlo e quando mostra incertezza, gli viene risposto con un discorso pieno di termini giuridici.

La linguistica forense si interessa molto di ciò con l'obiettivo di fare giustizia. Infatti, la conversazione tra indagato e polizia, la quale si presume gli spieghi i propri diritti, prevede soprattutto persuasione; nel controinterrogatorio, la scelta delle parole è significativa nel trasmettere una particolare prospettiva.

I processi di violenza sessuale sono di primaria importanza per l'analisi linguistica forense in quanto sono state identificate una serie di strategie che gli avvocati usano per convincere che la vittima fosse consenziente e non contraria.

Riporto ora la conversazione tra un avvocato dell'accusa ed una vittima di stupro, Connie, e la sua relativa analisi dal punto di vista linguistico.

- 1 **L:** And i take it part of your involvement then
2 on the evening of January 27
3 and having Mr. A. come back to your residence
4 that you felt that you were in this comfort zone
5 because you were going to a place that you were very familiar
6 correct?
- 7 **Connie:** it was my home, yes.
- 8 **L:** And you knew you had a way out if there was any difficulty?
- 9 CD; I didn't really take into account any difficulty
10 I never expected there to be any,
- 11 L: I appreciate that. Nonetheless, you knew that there were
12 other people around who knew you
13 and obviously would come to your assistance
- 14 I take it if you had some problems
15 or do you know? Maybe you can't answer that.
- 16 **Connie:** No, i can't answer that. I can't answer that.
17 I was inviting him to my home
18 not my home that I share with other people
19 not you know a communal area.
20 I was taking him to my home
21 and I really didn't take into account anybody else around
22 anybody that I lived near.
23 it was like inviting somebody to your home.
- 24 L: Fair enough. And I take it from what you told us
25 in your evidence this morning
26 that it never crossed your mind
27 when this whole situation reached the point
28 where you couldn't handle it or were no longer in control

29 to merely go outside your door to summons someone?
30 **Connie:** No.

Le domande sottolineate mostrano come l'avvocato gestisca la direzione del discorso, sostenendo una tesi con convinzione e con un ragionamento logico, implicando che il destinatario la confermerà. L'avvocato usa la parola *knew* rafforzata da *obviously*, il che implica che ciò che lui sta affermando sia vero. Tutto quello che viene affermato compromette la posizione di Connie e l'uso di tali strategie fa sì che la colpa dell'aggressione si sposti dal colpevole alla vittima, che viene indirettamente accusata di non aver approfittato degli aiuti che aveva a disposizione per evitare l'aggressione.

1.2 Le impronte linguistiche

La nostra struttura linguistica equivale alla nostra impronta digitale, ossia ad uno stile linguistico che ci distingue dagli altri (*linguistic fingerprint*).

Avram Noam Chomsky, fondatore della grammatica generativo – trasformazionale che si caratterizza per la ricerca delle strutture innate del linguaggio naturale, elemento distintivo dell'uomo ⁵, sostenne che gli enunciati grammaticali del linguaggio naturale sono già presenti nell'uomo prima ancora di apprenderli.

Tra gli aspetti identificati di ognuno di noi troviamo la punteggiatura: frasi identiche tra loro possono assumere significati differenti ed un tono diverso; la scelta, la distribuzione della lunghezza delle parole e lo stile, i quali differiscono da persona a persona; ci sono poi gli idiotismi, ovvero caratteristiche proprie e

⁵ Psynews, *Noam Chomsky e il linguaggio*, s.l, 2015

individualizzanti dello scrivente che vanno ricercate principalmente nella data in cifre greche, abbreviazioni di parole in sigle, xenismi (presenti nelle persone colte che mescolano la lingua attuale con quella d'origine) neologismi ecc. Ci sono poi gli errori d'ortografia (ripetizioni di parole, errato uso delle maiuscole errori nelle doppie ...) e di grammatica (errori di persona, numero, caso, pronome, tempo verbale, soggetto, modo, forma possessiva...) ⁶. Sarà importante inoltre distinguere la natura dell'errore, ovvero, se sia stata una svista e quindi può essere autocorretto, o se è per via di un basso livello d'istruzione, e si tratta dunque di un errore di apprendimento. Solo in quest'ultimo caso avrà un valore identificativo e servirà nella risoluzione di un caso, ma è difficile per il perito grafico distinguerli tra loro.

Inoltre non è sempre detto che gli errori di ortografia in uno stesso individuo siano costanti: egli può scrivere la stessa parola, sbagliando, in diverse maniere (Chaski 2001). L'eventualità si presentò anche nel caso dell'Unabomber (il caso più importante in linguistica forense del quale parlerò in seguito), suscitando accese discussioni tra i periti: fra l'altro fu avanzata la tesi che l'Unabomber avesse solo in un secondo momento appreso la corretta ortografia di alcune parole.

Inoltre, Koppel e Schler (2003) hanno studiato in particolare la ripetizione o l'omissione di alcune parole, gli errori nelle doppie, il tempo e i modi sbagliati, le parole invertite, le lettere tutte maiuscole.

Altro fattore stilistico da prendere in considerazione è la disposizione del testo. Essa dipende soprattutto dal senso estetico della persona, che si potrà notare

⁶ <http://www.ratiolegisweb.it/2018/04/04/la-linguistica-forense-e-le-impronte-digitali-linguistiche/>

nella parte iniziale di un testo, e dalla velocità con la quale è stato scritto, che invece si potrà notare nella parte finale del testo (Saudek, s.d.).

C'è poi la fluidità, ossia, la scorrevolezza del tratto di una persona, le scritture comparative, ovvero dei campioni contenenti la scrittura spontanea del soggetto ed il saggio grafico.

1.3 Il perito ed il saggio grafico

Tutti questi indicatori linguistici di cui abbiamo appena parlato, verranno presi in considerazione dal perito grafico che rilascerà così la perizia grafica. La perizia «costituisce una prova nella quale vengono evidenziati gli elementi rilevabili solo con cognizioni tecnico-scientifiche non giuridiche. Queste cognizioni vengono richieste ad un perito dal momento che nell'espletamento dell'indagine si richiede inoltre l'esecuzione di una trascrizione integrale delle registrazioni, ovvero la stampa in forma intellegibile delle informazioni contenute nei flussi di comunicazione captati; il trascrittore, in tal senso, dovrà avere non solo competenze tecniche specifiche, ma anche una solida formazione di matrice linguistica». (Romito & Frontera, s.d.).

Il saggio grafico è uno strumento d'indagine fondamentale per il lavoro peritale, il quale infatti potrà essere determinante nella risoluzione di un caso.

Il saggio grafico verrà rilasciato dalla persona la cui firma o scrittura è oggetto di verifica, o potrà essere richiesto dal perito nominato, che potrà procedere dopo aver avuto il consenso del giudice. Il grafologo forense non sa se si troverà davanti ad un colpevole o con un innocente di una presunta falsificazione di un documento (firma, testamento, autore di una lettera anonima)

e ricorrerà dunque a varie tecniche per verificare la presenza della dissimulazione, ad esempio. Molte volte infatti ci si trova di fronte ad un camuffamento grafico e ad una alterazione grafica della propria scrittura e, in una scrittura comparativa, andrà verificata la naturalezza grafica.

Sarà opportuno mettere a proprio agio la persona sottoposta al saggio grafico, dato che più il soggetto sarà rilassato più la scrittura sarà spontanea. Altro elemento importante sarà quello di informare il sospettato del fatto che, a prescindere da come scriverà, la sua scrittura verrà comunque individuata. In caso si tratti di un colpevole infatti, quest'ultimo potrebbe alterare la sua scrittura.

Proprio a questo proposito, sono state elaborate tecniche per evitare il fenomeno della dissimulazione. Una è quella di sottoporre lo scrivente ad un lungo processo di dettatura, senza pause. Con il passare del tempo, l'aumento della stanchezza, dello stress, all'ansia di sbagliare, emergeranno ugualmente i cosiddetti "gesti fuggitivi", ovvero quei tratti grafici che distinguono una grafia dall'altra.

Altra tecnica è quella di sottoporre lo scrivente ad una trascrizione con penna senza inchiostro. Il non poter vedere ciò che si sta scrivendo gli farà perdere l'attenzione dato che sarà costretto a scrivere a lungo senza vedere nulla (Tricarico, 2021).

È importante inoltre sottolineare che nel caso si tratti di una dissimulazione da parte dell'autore della missiva, egli non riuscirà comunque a camuffare i suoi tratti grafici distintivi, questo perché, come sostiene il grafologo L. Klages: «Quando si tenta di modificare volontariamente la propria scrittura i cambiamenti hanno, ovviamente, per oggetto i tratti che attirano maggiormente

l'attenzione. Lo sforzo è dunque concentrato sempre sulle parti principali (dominanti grafiche) mentre influisce poco o niente sulle parti accessorie (dettagli). L'attenzione è attratta dagli elementi più rappresentativi. Le parti coscienti sono: inizio di parola, maiuscole, lettere lunghe, grandezze, larghezze, posizioni. Le parti che sfuggono all'attenzione sono, invece: elementi accessori, interpunzione, puntini sulle i, tagli delle t, tratti finali, ecc.».

1.3.1 Le lettere anonime

Tra i vari documenti a cui un perito grafico potrà sottoporsi incontriamo le lettere anonime, ovvero delle lettere prive di firma, con simboli, sigle, o con una firma falsa, il cui contenuto generalmente è intimidatorio, con lo scopo di minacciare la persona a cui viene indirizzata.

Al momento dell'analisi di una lettera anonima si dovranno tenere in considerazione sia l'aspetto linguistico, sia l'aspetto psicologico. L'analisi linguistica sarà in grado di rivelare l'età, il livello culturale, la personalità dell'autore, mentre l'analisi psicologica permetterà di scoprire di più sul carattere della persona e sui suoi problemi comportamentali.

Come riporta Pietro Pastena in *Le lettere anonime: un approccio criminologico-criminalistico*⁷, il criminologo Locard differenziava l'autore di lettere occasionale dall'anonimografo. Il primo la scrive perché è spinto dalla necessità di sfogo, e dalla voglia di fare giustizia. L'anonimografo invece è affetto da una sindrome patologica caratterizzata da:

- Discorsi deliranti

⁷ Pastena P., *Le lettere anonime: un approccio criminologico-criminalistico*, Palermo, 2006

- Reiterazione
- Coinvolgimento di amici e parenti
- Linguaggio osceno, anche in ambito religioso, e soprattutto da parte di chi possiede una buona educazione
- Piacere e appagamento interiore
- Cambio della propria scrittura
- Negazione di fronte all'evidenza
- Personalità doppia: molto spesso si mostra amico della vittima

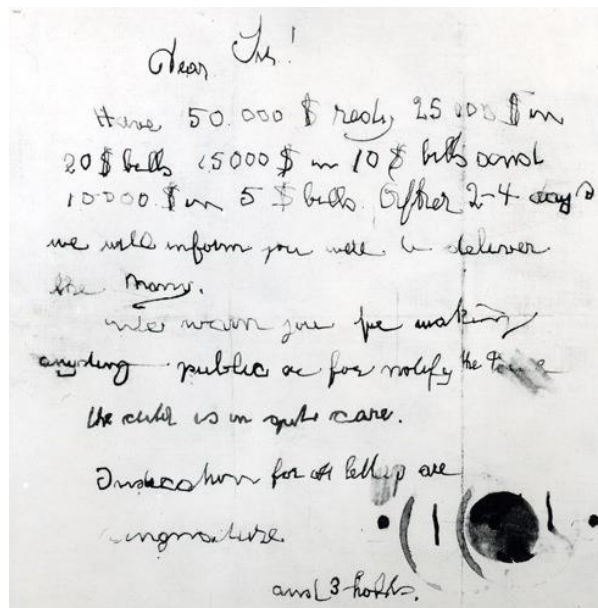
Inoltre, al momento dell'analisi di una lettera anonima sarà importante non soffermarsi solo sul contenuto di quest'ultima, ma anche su elementi come la compilazione dell'indirizzo sulla busta, la collocazione del francobollo ed elementi extra grafici: la busta, la carta, presenza di eventuali tracce come impronte digitali, saliva etc. l'analisi dell'indirizzo è di fondamentale importanza, in quanto generalmente viene scritto in maniera più naturale rispetto alla lettera in sé e può fornire informazioni importanti sull'autore.

È nel 1874 che si verifica il primo sequestro con successivo invio di lettera anonima per un riscatto.

Charley Ross, un bambino di 4 anni, mentre stava giocando con suo fratello nel cortile di casa sua viene attirato e rapito da due uomini in carrozza, con la scusa di andare a fare un giro e comprare delle caramelle. Subito dopo il rapimento sua madre riceve la prima lettera nella quale le veniva chiesto di non parlare a nessuno della scomparsa del figlio e di pagare 20 mila dollari di riscatto per riaverlo. I rapitori non si presentarono mai e non si seppe più nulla

del piccolo Ross. La famosa frase “ non prendere caramelle dagli sconosciuti si dice derivi da questa triste vicenda ⁸.

Uno dei casi più noti di lettere anonime e nei quali invece la perizia grafica si rivelò di primaria importanza fu quello di Charles Lindbergh, figlio del famoso aviatore, rapito il 1 marzo 1932 tra le otto e le dieci di sera. Fu l’infermiera del bambino a dare l’allarme e venne effettuata immediatamente una perquisizione della casa, durante la quale venne trovata una lettera di riscatto di 50 mila dollari, a cui ne seguirono altre 13 inviate durante la fase di negoziazione tra il rapitore e la famiglia Lindbergh.



A photograph of a handwritten ransom note on a piece of paper. The text is written in cursive and includes details about the ransom amount and instructions for delivery. The note is dated '3-1-32' and signed 'ans L3-hobbs'.

Dear Sir!

Here 50,000 \$ ready, 25,000 \$ in
20 \$ bills 15,000 \$ in 10 \$ bills and
10,000 \$ in 5 \$ bills. Within 2-4 days
we will inform you when to deliver
the money.

Do not mention your name
anything public or for notify the
The child is in quite care.

Instructions for delivery are
in separate letter.

ans L3-hobbs.

(La prima lettera inviata

<https://www.fbi.gov/history/famous-cases/lindbergh-kidnapping>)

Il colonnello della polizia ricorse all’aiuto di otto esperti periti grafici, guidati da Albert Sherman Osborn e al termine di studi e ricerche dettagliate

⁸ Perfetto E., *Il primo caso di sequestro di persona: Charley Ross, dal 1874 ai giorni nostri*, s.d, s.l

giunsero alla conclusione che tutte e 14 le lettere erano state scritte dalla stessa persona: Bruno Richard Hauptmann.

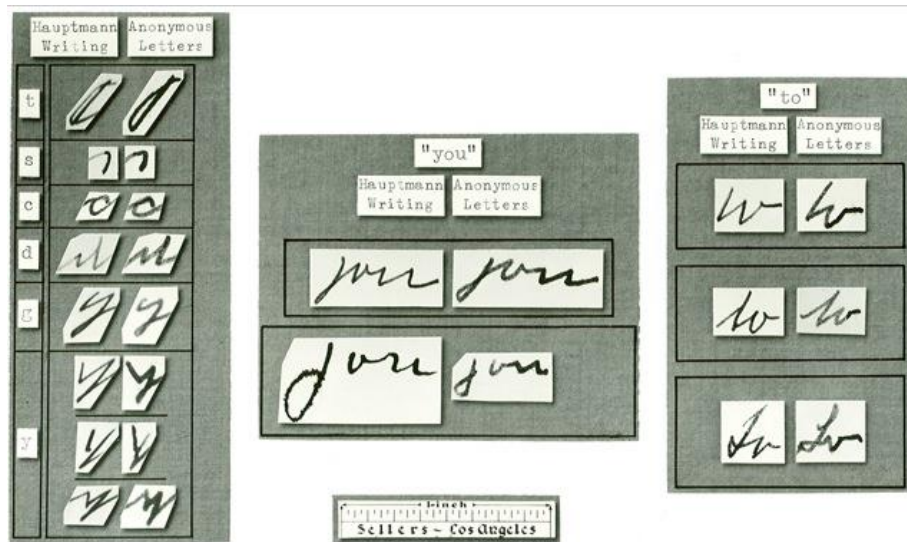
Si stabilì ciò sulla base della carta utilizzata: i bordi strappati della prima combaciavano con l'ultima, il simbolo presente alla fine di ogni biglietto si ripresentava in ognuna e sempre nella stessa posizione ed i tre buchi, perfettamente allineati, erano evidentemente stati perforati dallo stesso strumento.

Durante il processo *The State of New Jersey v. B.R Hauptmann*, Osborn iniziò testimoniando sulla base della scrittura rinvenuta nelle lettere: il tipo di errori presenti riportavano chiaramente che lo scrivente si era sforzato per scrivere in inglese, ricorrendo ad un dizionario: le parole più difficili infatti erano scritte bene, mentre quelle più semplici presentavano errori.

L'autore inoltre era chiaramente di origine tedesca. Gli errori di ortografia erano frequenti e tipici di una persona di questa origine ed erano sempre gli stessi: *anyding* per *anything*, *mony* per *money*, erano sempre presenti le inversioni delle lettere "gh" (*light* era *lihgt*), il punto esclamativo dopo *Dear Sir* il quale viene utilizzato tipicamente da persone straniere e la struttura delle frasi erano ambigue ed alcune frasi avevano senso solo se tradotte in tedesco.

Per quanto riguarda la grafia invece, Osborn si rese conto che era stata contraffatta: aveva cominciato a scrivere seguendo una pendenza verso destra nelle prime righe, e successivamente aveva cambiato la pendenza verso sinistra, le x sembravano due - e - unite, le y sembravano delle j ma senza il puntino, sol tre -t- avevano il taglietto e solo sette - i - avevano il puntino.

Al momento della testimonianza Hauptmann venne sottoposto a perizia grafica e gli errori infatti coincidevano, ma Hauptmann si difese sostenendo che i saggi comparativi li scrisse sotto influenza della polizia, che lo aveva obbligato con la forza a scriverli come loro volevano.



(Comparazione tra la calligrafia di Hauptmann e quella dell'autore delle lettere anonime

<https://www.fbi.gov/history/famous-cases/lindbergh-kidnapping>)

John Trendley fu l'unico a testimoniare a suo favore. Secondo la sua analisi infatti, nelle lettere inviate da Hauptmann la lettera -a- presentava una forma circolare o quadrata mentre nelle scritture di comparazione la forma era ovale; era dunque impossibile scrivere 14 lettere senza ripetere nessuna di queste caratteristiche e se fosse stato realmente lui, sarebbe stato troppo difficile camuffare la sua grafia per tutto questo tempo ⁹.

Il 13 febbraio 1935 la giuria emise il verdetto: Hauptmann era colpevole di omicidio di primo grado; la sentenza: la morte.

Hauptmann morì sulla sedia elettrica.

⁹ Catenacci B., *La perizia grafica e documentale nel caso Lindbergh*, s.l., 2012

1.4 Il perito fonico

Il perito fonico trascrittore in ambito forense è una figura professionale specializzata in ambito giudiziario, la quale si occupa di interpretare, trascrivere ed analizzare intercettazioni telefoniche ed ambientali sia in ambito pubblico che privato, ma che deve anche saper provare e verificare l'originalità della registrazione e migliorarne la qualità.

Il perito fonico si occuperà della comparazione tra due o più voci presenti su registrazioni telefoniche ed ambientali, di registrazioni disposte dalle autorità giudiziarie (tribunali e procure) e studi legali o si occuperà del saggio fonico ricavato dall'intervista con ciascun parlante. Dovrà inoltre possedere competenze in ambito informatico, tra cui la conoscenza di software per l'analisi vocale (*PRAAT, Multispeech...*)¹⁰.

In Italia la nomina dei periti è regolamentata dall'art. 221 del c.p.p. che così recita: *“Il giudice nomina il perito scegliendolo tra gli iscritti negli appositi albi o tra persone fornite di particolare competenza nella specifica disciplina. [...] 2. Il Giudice affida l'espletamento della perizia a più persone (perizia collegiale) quando le indagini e le valutazioni risultano di notevole complessità ovvero richiedono distinte conoscenze in differenti discipline. 3. Il perito ha l'obbligo di prestare il suo ufficio, salvo che ricorra uno dei motivi di astensione previsti dall'articolo 36”*.

Inoltre, come sostiene Romito in *La competenza linguistica nelle perizie di trascrizione e di identificazione del parlante*, non esiste un Albo professionale di esperti per le comparazioni foniche e non c'è nemmeno un percorso formativo da

¹⁰ 'Associazione Italiana di Scienze della Voce, *Le competenze del Perito Fonico*, s.d., s.l.

poter seguire. Sarà dunque il Giudice a nominare il perito, sulla base delle competenze di quest'ultimo e su un rapporto di fiducia, spinto dalla necessità di competenze tecniche specializzate che lui non possiede e che sono indispensabile per la risoluzione di un caso.

È necessario che il perito abbia un'alta conoscenza della lingua e del dialetto utilizzato da chi viene intercettato. Egli dovrà prestare attenzione ai cosiddetti tratti 'soprasegmentali', ovvero alla lunghezza dei suoni, all'accento, all'intonazione.

La trascrizione forense è definita come processo di «trasposizione in forma scritta del segnale vocale registrato su un qualche dispositivo elettronico» (cfr. Paoloni, Zavattaro 2007: 1079), ma è chiaro che il perito non potrà basarsi esclusivamente sulla trascrizione orale di ciò che viene detto, ma dovrà tenere in considerazione tutti gli elementi linguistici ed extralinguistici. La trascrizione effettuata inoltre, dovrà essere accompagnata da una relazione, nella quale verranno indicati i vari commenti, le note esplicative, e qualsiasi altra informazione necessaria che possa facilitare ed essere d'aiuto al giudice per decretare la sentenza.

La prima azione che dovrà essere compiuta prima di andare a migliorare l'audio, sarà quella di creare una copia e lavorare su quella e mai sull'originale in modo da evitare ulteriori danni insalvabili. Sarà opportuno riascoltare la registrazione più volte e rielaborarla solo in seguito, in modo da comprenderne appieno il contenuto e correggere eventuali problemi relativi alla qualità della registrazione come ad esempio l'audio che non sempre è chiaro, ma viene alterato da fattori come il vento, ronzio, rumori di sottofondo etc. Nel caso non sia

possibile capire quello che viene detto, questa parte dovrà essere dichiarata “incomprensibile” e, nelle perizie di trascrizioni, queste interpretazioni incerte vengono definite come *disputed utterances*, ovvero “enunciati controversi” e si tratta appunto di registrazioni in cui il segnale viene disturbato.

1.4.1 Intercettazioni telefoniche

L'intercettazione è una captazione di conversazioni/ comunicazioni riservate fra soggetti che vengono effettuate di nascosto e all'insaputa di quest'ultimi da parte di un soggetto terzo e vengono autorizzate dall'Autorità Giudiziaria ¹¹. Secondo l'articolo 266 del codice di procedura penale, in Italia è possibile intercettare tutti i reati che prevedono una pena che vada da una reclusione minima di cinque anni all'ergastolo.

L'intercettazione può essere di due tipi: intercettazione di telecomunicazioni, comunemente chiamata intercettazione telefonica o *clear recording* e intercettazione di conversazione fra presenti, conosciuta come intercettazione ambientale o *poor recording*.

Per quanto riguarda la prima tipologia, il materiale captato, da rete fissa o mobile, è di durata limitata e non presenta rumori che possano ostacolarne l'intelligibilità, ed anche in presenza di rumori ambientali, la distanza ravvicinata tra la fonte sonora e quella di registrazione garantisce una buona resa del segnale captato. La conversazione fra parlatori avviene in assenza, così che tutti i partecipanti siano chiamati a cooperare attivamente alla buona riuscita dello scambio comunicativo, sopperendo all'assenza di un *controllo visivo* e di un

¹¹ Romito L. & Frontera M., *La trascrizione forense di intercettazioni ambientali: una proposta di metodologia procedurale*, s.l., 2017

canale complementare (cfr. Bazzanella, 2008; Goffman, 1987). La relativa trascrizione non sarà un compito duro e non necessita di specifiche competenze tecniche.

La seconda categoria, filone più giovane trattato nella sociolinguistica giudiziaria (cfr. Bellucci, 1994), riproduce una captazione avvenuta in ambienti chiusi o aperti, da autovetture ad abitazioni, uffici o carceri. Sarà, pertanto, fortemente disturbata, dal momento che in essa confluiscono rumori di sottofondo di qualsiasi tipo, il numero di interlocutori coinvolti può essere potenzialmente infinito, gli scambi conversazionali non rispettano un avvicendamento dei turni regolare, lo spazio fisico che intercorre fra il dispositivo di intercettazione e i soggetti indagati è altamente variabile e può compromettere il segnale in maniera significativa. Nel caso specifico di captazioni di colloqui in carcere, possono subentrare, inoltre, disturbi volontariamente prodotti dai parlatori, consapevoli di essere intercettati e decisi a pregiudicare l'intelligibilità del segnale ottenuto (spesso, attualmente si sopperisce a tali occultazioni mediante intercettazioni audiovisive). Ne consegue che le prove associate a materiale simile debbano essere necessariamente affidate a personale esperto.

Nel momento in cui dovrà essere effettuata da parte del perito una trascrizione di una intercettazione ambientale, oltre ai rumori di fondo, si aggiungerà il fatto che molto spesso il segnale captato potrà essere danneggiato e potrà presentare alcune distorsioni del segnale vocale. Nel caso in cui nel testo si presentino delle parti che non vengono comprese, dovrà essere stimata l'intelligibilità e, quest'ultime, dovranno essere dichiarate come *incomprensibili*,

anche se molto spesso però invece di dichiarare ciò, molti trascrittori danno delle proprie interpretazioni.

Come riporta L. Romito (2017): «il primo strumento utile a definire un parametro di oggettiva “trascrivibilità” del materiale, è il calcolo del rapporto segnale/rumore (*signal noise ratio*), “che vincola la comprensione e la più o meno totale fruibilità del segnale a non essere inferiore all’intensità del rumore di fondo” (cfr. Romano et al., 2012)¹³. Un’ulteriore stima del valore di intelligibilità del segnale è fornita dal metodo *STI* (*Speech Transmission Index*), comunemente associato agli strumenti di definizione oggettiva dell’intelligibilità del parlato in ambienti chiusi (cfr. Brachmański, 2006), e basato sulla relazione fra la qualità percepita del segnale vocale e le modulazioni di intensità nella voce del parlatore».

Riporto qui un esempio dello stesso L. Romito di due trascrizioni della stessa intercettazione telefonica, realizzate da due trascrittori differenti:

Tabella 1 - Trascrizione A

[05:34.437] FERDINANDO:	Su levaru” (n.d.r.: se lo sono levato)
FABRIZIO:	Ah?
FERDINANDO:	«PP»...già ne ho ammazzato uno...
FABRIZIO:	U sacciu, c’era «PP» non lo ammazziamo «PP»”
FERDINANDO:	No, lui è «PP»
[ridono]	
[buco nella registrazione da 05:45.453 a 06:02.793, l’audio riprende ma è disturbato]	

FABRIZIO: È troppo bravo 'sto guaglione.

Tabella 2: Trascrizione B

00:05:34,248 U: Au livaru/l'ulivaru

00:05:35,460 U1: Ah?

00:05:36,012 U: Pizzicai n'animali sutta i ruoti, già 'n'ammazzai
dui. U sacciu, cj'era... «PP» a vipera a 'mmazzai.

U1: [ride]

[dal minuto 00:05:45,452 al minuto 00:06:02,859 caduta di segnale]

U1: «PP» è troppu brava sa guagliuna. [segnale
distorto] «PP» ma fa' nto culu e io [segnale
distorto] «PP» na vota ch'a trovasti
na guagliuna chi «PP» [segnale distorto] è peccatu
m'a dassi. (-)

Come è possibile notare, la prima trascrizione (tabella A) ricorre più spesso all'uso del «PP» (più parole incomprensibili), mentre nella tabella B queste parole vengono integrate dal trascrittore. Sarà quindi opportuno valutare se questa differenza sia realmente attribuibile a condizioni relative al segnale, e per farlo si

sottoporranno i singoli frammenti al calcolo dei rapporti S/N (*Sound/ Noise*) e di *STI (Speech Transmission Index)* ¹².

Al momento di un'intercettazione vocale, tre sono gli elementi che potranno essere ricercati: il riconoscimento del parlante, *speaker recognition (SR)*, la verifica del parlante, *speaker verification (SV)*, e l'identificazione del parlante, nota come *speaker identification (SPID)*.

Per quanto riguarda la verifica del parlante, non è necessario determinare quello che viene detto, ma sarà importante capire chi è che parla ed inoltre, nel paradigma di verifica di base, chi parla vuole essere riconosciuto ¹³. Si tratta per lo più della verifica dell'identità di un ufficiale che dà istruzioni via radio, *walkie talkie*, o qualsiasi altro mezzo attraverso il quale non può essere visto ed identificato, di individui che parlano da aerei, veicoli blindati, o anche per coloro che effettuano operazioni bancarie per telefono.

La verifica del parlante è relativamente semplice rispetto alle altre, dato che egli generalmente collabora; il problema più difficile è l'identificazione, in quanto si tratta sempre di uno sconosciuto, e le difficoltà aumentano quando la conversazione avviene in un luogo che distorce le sue parole e quando il parlante è emotivamente alterato.

Una volta ascoltata la voce, si dovranno scartare gli individui che in assoluto non possono riportare al tipo di voce, e non si dovrà assolutamente confrontare lo "sconosciuto" con tutte le altre persone nel mondo. Ovvero, se la voce è maschile, andranno immediatamente scartate le donne ed i bambini, se si

¹² Romito et Al., *La trascrizione forense di intercettazioni ambientali: una proposta di metodologia procedurale*, s.l., 2017

¹³ H. Hollien, *Forensic: Voice Identificaiton*, University of Florida, s.d

nota un particolare dialetto, la cerchia si restringerà all'area in cui si parla quel dialetto etc, ed è così che si arriverà ad un gruppo di possibili sospetti.

In ambito forense, la decisione relativa all'appartenenza dalla voce anonima all'individuo di identità nota, o in generale alla colpevolezza o meno di un individuo sotto accusa, è esclusivo dominio dell'autorità giudiziaria, che può formare il proprio convincimento anche sulla risultante di una comparazione forense della voce espletata dall'esperto (il consulente tecnico di parte, il perito)¹⁴. Nonostante ciò, l'esperto non deve dimenticare che il suo ruolo è quello di valutare la forza dell'evidenza biometrica della voce a supporto dell'una o dell'altra ipotesi in esame, ossia l'ipotesi accusatoria e l'ipotesi difensiva e deve essere imparziale, senza dare giudizi di carattere decisionale, ma deve solo fornire al giudice tutti gli elementi utili disponibili che andranno a determinare la sorte dell'imputato.

Durante una lezione tenuta dal professor Luciano Romito, dal titolo "La linguistica forense nei processi di Intelligence. Analisi, valutazioni e possibili previsioni", egli ha sostenuto: «Non esiste processo penale senza intercettazioni telefoniche o ambientali e quindi il linguista può essere di grande aiuto nella ricerca della verità. Ad esempio, bisogna tener presente che non esiste un criterio giuridico che disciplini compiutamente le trascrizioni delle intercettazioni, sebbene molte sentenze della Corte di Cassazione hanno cercato di fare chiarezza in tal senso. Infatti l'articolo 268 del Codice di Procedura Penale prevede che il giudice disponga la trascrizione integrale delle registrazioni delle comunicazioni acquisite. Ma processo di trascrizione integrale delle intercettazioni può essere

¹⁴F. Sigona, *Il riconoscimento forense del parlante: un'introduzione*, s.l., 2018

fuorviante per diversi motivi. Infatti l'applicazione del principio contenuto nell'art. 268 c.p.p., ad esempio, non tiene conto che vi può essere molta differenza tra ciò che viene detto oralmente e ciò che poi viene effettivamente trascritto. Una frase o l'intera conversazione possono cambiare di significato se si analizza il linguaggio, spesso dialettale, oppure il tono della voce con cui è stata pronunciata. Inoltre inserire un punto oppure una virgola in una parte del testo trascritto può far cambiare totalmente il significato di ciò che si è realmente detto durante la conversazione. E sebbene l'art. 220 c.p.p. preveda che la perizia su un determinato atto processuale debba essere svolta da persone che abbiano specifiche competenze tecniche, scientifiche o artistiche è il giudice, quale *peritus peritorum*, che in definitiva assume la decisione finale. E la decisione viene assunta utilizzando prove molto complesse che richiedono competenze specifiche, che di fatto l'organo giudicante non sempre possiede»¹⁵.

Gli errori in fonetica forense non mancano di certo e le conseguenze possono essere gravi.

Nel 2011 Oscar Sanchez, uno uomo di origine spagnola, proprietario di un autolavaggio, venne condannato a 14 anni di carcere per colpa di una perizia sbagliata. La sua voce era stata identificata durante un'intercettazione telefonica e venne arrestato all'istante, ma in realtà non era lui. Dopo aver passato due anni in carcere, il giudice riconobbe l'errore e la sua innocenza. Venne provato che la voce dell'intercettazione non era la sua, data soprattutto la differenza d'accento: Oscar era spagnolo mentre la voce dell'intercettazione presentava un accento sudamericano. Venne confermato che si trattava di un narcotrafficante

¹⁵ M. Caligiuri., *La linguistica forense nei processi di Intelligence*, s.l, 2017

latinoamericano che gli aveva rubato l'identità spacciandosi per lui. Oscar venne assolto ed il procedimento contro di lui archiviato¹⁶.

Secondo quanto riportato dall'articolo della Repubblica "Quando l'intercettazione è ambigua", gli errori in fonetica non sono aneddoti isolati e secondo uno studio del professor Romito condotto nel 2007: «il 35% dei periti fonici utilizzava metodi non scientifici, secondo le linee guida fissate dalla *International Association for Forensic Phonetics and Acoustics* (IAFPA). Tra queste, il semplice ascolto, la screditata tecnica del *voiceprint* (impronta digitale vocale o confronto di sonogrammi) e una serie di altri metodi bollati come "indefinibili". Il problema non è esclusivamente italiano. Un questionario realizzato dall'Interpol su 44 periti appartenenti a corpi di polizia di tutto il mondo ha trovato che ben il 48% di loro utilizza, fra le altre tecniche, varianti del *voiceprint* (la percentuale è del 36% fra i 22 esperti Europei)».

Il lavoro di intercettazione e di trascrizione richiede determinate competenze ma secondo il sondaggio realizzato da Romito, il 43% dei periti non sono laureati ed il 6% ha solo la licenza media e non esiste un albo di esperti e organizzazioni che possano attestare il lavoro del perito fonico, il quale viene semplicemente scelto sulla base di un rapporto fiduciario.

L'affidabilità di questa pratica in Italia è controversa in quanto viene sostenuto che la voce non è sicura come il DNA o un'impronta digitale, e si potrà parlare di similitudine tra parlatori ma non d'identificazione ma nemmeno la similitudine, sostiene Geoffrey Morrison, ci fornisce una prova concreta e spiega:

¹⁶ Catanzaro, M., Hummel, P., Tola, E., Viciano, A., & Feo, G. D. (13 aprile, 2016). *Quando l'intercettazione è ambigua*. La Repubblica (online)

«Anche se trovassi due voci molto simili, dovrei domandarmi: quanto sono frequenti altre voci altrettanto simili? ¹⁷».

Nel 2015 la *European Network of Forensic Science Institutes* (ENFSI) ha risposto a questa domanda sostenendo che sarebbe opportuno ricorrere a basi di dati di voci ma questo standard internazionale viene utilizzato solo dal 13% dei tecnici italiani.

¹⁷ Id.

2 Il caso più noto: Unabomber

2.1 Gli attentati

È il 1978 quando un professore dell'Istituto tecnologico della Northwestern University di nome Buckley Crist riceve un pacco anonimo nel suo ufficio. Insospettito dalla busta, lo consegna alla polizia ma, aprendolo, l'agente Terry Marker rimane ferito lievemente in seguito all'esplosione.

L'elemento che colpì gli investigatori fu la maniera in cui questa bomba era stata costruita; presentava un piccolo tubo di metallo, contenente pezzi metallici, polvere da sparo, nastro adesivo per innescare il dispositivo all'apertura, la quale era collegata a sei fiammiferi, mentre il tubo era chiuso da un tappo di legno: si trattava chiaramente di un lavoro realizzato in casa e per questo, la semplicità dell'ordigno non procurò lesioni gravi all'agente.

Qualche settimana dopo all'università viene inviata un'altra bomba, costruita questa volta con una scatola di sigari. Venne aperta da uno studente ma anche questa volta non provocò grandi danni.

Nel 1979 nella stiva del volo Chicago- Washington viene ritrovato un ordigno che avrebbe potuto far saltare l'intero aereo, alcuni passeggeri vennero intossicati dall'esalazioni ma anche questa volta i danni furono limitati ma, trattandosi di un reato federale, l'attentato viene preso in carico dall'FBI ed iniziano ad essere elaborati diversi profili psicologici sullo sconosciuto, per il quale venne coniato l'acronico Unabomber, che sta per University and Airlines-BOMber.

Dopo un periodo di pausa, gli attentati ricominciano: viene trovata una bomba nell'università dello Utah, che però viene disinnescata.

Nel 1982 viene inviato un pacco a Patrick Fischer, professore dell'Università di Stato della Pennsylvania ed il mittente del pacco appariva essere LeRoy Wood Bearnson, un professore della facoltà d'ingegneria alla Brigham Young University.

Il 2 luglio, il professore d'ingegneria elettronica ed informatica all'Università della California, Diogenes Angelakos, trova una lattina su un tavolo la quale gli esplose addosso. Questo fu l'ultimo attentato, e per tre anni l'Unabomber non ne commise altri. Nel maggio del 1985 ricominciano: John Hauser, studente di ingegneria, trova un rilegatore di anelli, e nell'aprirlo gli scoppia in mano. Qualche mese dopo l'insegnante di psicologia James McConnel riceve un plico: rimane ferito insieme al suo assistente.

Fino ad adesso Unabomber aveva solo ferito, ma è nel dicembre dello stesso anno che si converte in un assassino e nell'uomo più ricercato d'America: il proprietario di un negozio di computer di nome Hugh Campbel Scrutton viene ucciso dall'esplosione di un sacchetto di plastica lasciato davanti al suo negozio.

Per qualche anno l'Unabomber sparisce di nuovo, per poi ricomparire con nuovi attentati a partire dal 1993 con gli stessi obiettivi: proprietari di negozi di computer e docenti d'ingegneria ed informatica. Si inizia così a costruire un identikit: si inizia a dedurre che l'assassino fosse una persona istruita, perché i computer rappresentavano un simbolo.¹⁸

¹⁸ C. Anziani, *Theodore Kaczynski, la storia del serial killer*, s.l., s.d.



Abbozzo dell'FBI sulla base di un avvistamento dopo l'uccisione di Hugh Scrutton

<https://www.history.com/topics/crime/unabomber-ted-kaczynski>

Nell'aprile del 1995 avviene l'ultimo attentato: il direttore dell'agenzia pubblicitaria Young & Rubicam, Gilbert Murray, viene ucciso aprendo un pacco bomba, dopo di che l'Unabomber verrà catturato, ponendo così fine alla più lunga caccia all'uomo nella storia dell'America, durata ben diciotto anni.

Fu l'agente dell'FBI James R. Fitzgerald ad occuparsi del caso. Egli aveva notato che si trattava di un vero e proprio genio, di una mente criminale, che era riuscito ad eliminare ogni sua traccia: ogni suo pacco non presentava impronte digitali, DNA, e qualsiasi altro indizio utile. Mai aveva commesso un errore di questo tipo, mai era presente un dettaglio che aveva potuto tradirlo. Secondo i laboratori dell'FBI infatti aveva strappato le pelli dalle batterie per renderle irrintracciabili, aveva evitato la colla commerciale, creando una propria resina epossidica fondendo gli zoccoli dei cervi ¹⁹ Come fecero dunque gli agenti a risalire a quest'uomo sconosciuto? Attraverso la **linguistica forense**, inventata dal

¹⁹ D.Davies, *FBI Profiler Says Linguistic Work Was Pivotal In Capture Of Unabomber*, s.l, 2017

profiler Fitzgerald che si era convinto che il linguaggio potesse essere l'unico modo per trovare un uomo impossibile da trovare.

L'Unabomber infatti era solito inviare delle lettere insieme al pacco bomba affinché venissero lette dalle sue vittime ma soprattutto dai media.

L'apice venne raggiunto quando inviò ai media una richiesta di pubblicazione del Manifesto, un suo scritto di 35.000 parole per rivendicare gli attentati, con lo scopo di far sapere a tutti le ragioni che lo spingevano a compiere quei gesti. Venne inviato ai maggiori giornali d'America, ricattandoli di continuare ad inviare pacchi bomba se il suo Manifesto non fosse stato pubblicato.

Il 19 settembre 1995 si decide di dare il permesso per pubblicarlo, con la speranza che qualcuno potesse riconoscerne lo stile, le idee, notare delle somiglianze con altri saggi, ed aiutare dunque alla sua cattura. Ed è così che appaiono sul Washington Post i 232 punti del Manifesto, chiamato "La società industriale e il suo futuro" con la seguente frase come premessa: *«Questo testo è stato inviato lo scorso giugno al New York Times e alla Washington Post dalla persona che si fa chiamare "FC", identificato dall'FBI come l'Unabomber, implicato secondo le autorità in 3 omicidi e 16 attentati. L'autore ha minacciato di spedire una bomba a un obiettivo non specificato "con l'intento di uccidere" se uno dei due giornali non avesse pubblicato il suo manoscritto. Il ministro della Giustizia e il direttore dell'FBI hanno consigliato la pubblicazione»*²⁰.

Unabomber era solito firmarsi con la sigla FC e varie sono le ipotesi relative al significato. Nel 1985 aveva inviato una nota al *San Francisco Examiner* nel quale aveva menzionato un gruppo terroristico, il *Freedom Club*, al

²⁰ (The New York Times , 1996)

quale apparteneva anche lui, ma in realtà non esisteva nessun “club della libertà”, dietro a tutto ciò c’era soltanto lui.

Secondo il criminologo John Douglas, investigatore dell’FBU, invece, FC poteva essere l’acronimo per *Fuck Computers*.

Come previsto dall’FBI i suoi scritti ed in particolare questa pubblicazione, furono di primaria importanza nella risoluzione del caso: fu proprio in seguito alla pubblicazione del Manifesto che David Kaczyniski e sua moglie, Linda Patrik, dopo averlo letto, riconobbero il modo di parlare, le idee e lo stile del fratello di David, Ted. Nel leggerlo infatti i due notarono una strana somiglianza con alcuni altri scritti e appunti lasciati in casa loro dopo che il fratello se n’era andato; ed in particolare venne notato l’uso della frase *cool-headed logician* (logico con la mente fredda) come terminologia tipica di suo fratello, o, in termini linguistici, preferenza idioletale.

Dopo vari ripensamenti decisero di contattare l’FBI e di denunciare il fratello e il 3 aprile del 1996 Theodore Kaczyniski viene arrestato nella sua piccola casa di legno in un bosco sperduto nei pressi di Lincoln, nel Montana.

2.2 Theodore Kaczynski

Ted Kaczynski nasce il 22 maggio 1942 a Chicago; figlio di una coppia polacco-americana. Fin dall'infanzia dimostrò di avere un'intelligenza fuori dal comune: a sedici anni si diplomò ed entrò ad Harvard, a vent'anni ottenne la laurea, a venticinque il dottorato in matematica alla University of Michigan, nello stesso anno ottenne un posto di rilievo alla University of California a Berkeley, nel Dipartimento di Scienze Matematiche.

Ma fu ad Harvard che la vita di Ted cambiò radicalmente: inconsapevolmente entrò a far parte di un esperimento psicologico condotto dal professor Henry A. Murray e si pensa sia stato proprio questo ad aver contribuito alle attività terroristiche di Ted negli anni successivi.

Si trattava di un programma segreto chiamato *MK-Ultra*, progettato dalla CIA e che ricercava metodi e strumenti e sostanze psicotrope per controllare appieno la mente delle persone interrogate. Questi metodi erano per la maggior parte delle volte illegali, e avevano lo scopo di “programmare l'individuo” attraverso sessioni di ipnosi, LSD, elettroshock ed indurlo a compiere qualsiasi cosa gli veniva chiesta, per poi dimenticarla completamente. Nell'esperimento, ai soggetti veniva chiesto di scrivere un saggio sulle loro filosofie personali. Successivamente, mentre erano collegati agli elettrodi per misurare la loro risposta fisiologica, i soggetti dello studio venivano sottoposti a ore di insulti e attacchi personali.

Si ritiene che Kaczynski abbia partecipato a questo esperimento per più di 200 ore, della durata di tre anni a partire dal 1959, e che il suo benessere mentale ed emotivo ne abbia risentito ²¹.

In una delle lettere inviate al fratello Ted racconta infatti di una delle volte che venne sottoposto a questo esperimento, durato più di due anni e dal quale ne uscì distrutto.

Uno dei motivi che lo spinse a compiere gli attentati fu sicuramente questo: la forte rabbia per le ingiustizie e le torture subite, ma soprattutto la sfiducia nella società, l'odio nei confronti del progresso e della società moderna il cui solo obiettivo è quello di manipolarci. Come riporta Giulia Pelosi della Scuola di Psicoterapia di Roma infatti, quello di cui parla Ted è un mondo malato la cui unica cura può essere quella di distruggerlo, attraverso appunto un'esplosione, per poi costruirlo da capo, da zero, senza la tecnologia, solo apprezzando la natura, come si faceva una volta.²²

Le sue vittime proprio per questo non erano scelte a caso come inizialmente si pensava, ma rappresentavano la società malata di cui lui parlava; si trattava sempre di professori di matematica, ingegneria, informatica, tutte persone appartenenti all'ambito scientifico e tecnologico. Ted si sentiva incompreso, escluso e voleva essere ascoltato a qualunque costo.

Alcune delle ipotesi fornite dagli psichiatri furono che Ted soffrisse di schizofrenia paranoide o disturbo antisociale della personalità, e questo in accordo

²¹ (History.com, 2018)

²² G.Pelosi, *Manhunt-Unabomber: da professore di matematica a terrorista. Un viaggio nella personalità paranoide di Ted Kaczynski*, Roma, s.d.

con gli avvocati, in modo da poter chiedere un'attenuazione della pena e dare alla popolazione una spiegazione plausibile.

Dopo essere stato assunto come professore a Berkeley, Ted lasciò l'incarico e sparì senza dare spiegazioni. Due anni dopo tornò nell'Illinois, per trasferirsi poi definitivamente nella casa che aveva costruito nei boschi, con la speranza di vivere una vita solitaria, in maniera autosufficiente, sopravvivendo con la caccia e l'agricoltura e trascorse qui i successivi 24 anni, fino al momento della sua cattura avvenuta il 3 aprile del 1996 per opera di Donald Sachtelben e una squadra di agenti dell'FBI.

L'analisi linguistica condotta stabilì che l'autore delle lettere e dei vari documenti ed il Manifesto erano quasi sicuramente gli stessi e questi dati, sommati al profilo personale di Ted fornirono la base per un mandato di perquisizione. Ted venne arrestato e nella sua casa vennero rinvenute delle bombe, 40.000 pagine scritte relative esperimenti di fabbricazione di bombe e descrizione dei crimini ed una bomba attiva.

Nel 1998 tentò di suicidarsi prima di andare in processo: i suoi avvocati erano decisi a sostenere il fatto che fosse mentalmente malato per alleviare la pena ma Ted si rifiutò a tal punto che decise anche di licenziarli e di rappresentarsi da solo. Ma questo tentativo fallì: si dichiarò colpevole di 13 capi d'accusa e venne condannato all'ergastolo senza possibilità di libertà condizionale.

2.3 Il ruolo della linguistica forense nel caso Unabomber

Nel luglio del 1995 il profiler ²³ criminale dell’FBI James Fitzgerald iniziò a lavorare al caso prendendo come elemento di studio principale le lettere inviate da Ted ed il Manifesto ormai reso pubblico. La comparazione degli scritti e la loro analisi linguistica fu determinante nella risoluzione: le somiglianze lessicali e grammaticali dei vari testi dimostravano chiaramente che erano stati scritti dalla stessa persona.

Il Manifesto venne studiato con accurata precisione, venne letto e riletto per cogliere ogni minimo dettaglio. Attraverso questa analisi si riuscì a determinare l’età e l’appartenenza geografica dell’autore. Inizialmente si pensava che si trattasse di uno studente universitario, con un’età compresa tra i 18 ed i 23 anni ma dallo studio del Manifesto si iniziò a notare la presenza di termini arcaici come *broad* e *chick* per indicare le donne, veniva utilizzato *analyse* invece che *analyze*, *licence* al posto di *license*, il proverbio *have one’s cake and eat it too* (avere la botte piena e la moglie ubriaca) veniva riportato come *eat one’s cake and have it too* ²⁴.

Inizialmente gli agenti non diedero credito a quella che sarebbe poi diventata la linguistica forense, definendola come un solo ed unico “gioco di parole” mentre il profiler Fitzgerald continuava ad essere convinto che questa sarebbe stata la chiave per risolvere il caso.

Per quanto riguarda l’appartenenza geografica, fu il professore di linguistica Roger Shuy ad individuarla. Il professore notò che nel Manifesto

²³ Individuo che, oltre alla ricerca di impronte digitali, DNA, etc, cerca indizi comportamentali sulla scena del crimine.

²⁴ Quintiliani B., *La linguistica forense e Unabomber*, s.l, 2019

veniva utilizzata una terminologia molto simile a quella presente nei giornali di Chicago negli anni '30, '40 e '50 e venivano fatte anche delle riflessioni sull'uso del linguaggio e sui regionalismi di quell'area²⁵. La grammatica utilizzata era complessa e non poteva trattarsi di una persona con un basso livello d'istruzione, come invece era stato pensato inizialmente dall'FBI.

Sempre per quanto riguarda il punto di vista del vocabolario, venivano utilizzati termini come *sierras*, per riferirsi alle montagne, mentre termini di comune uso come *ranch* o *mesa* non venivano mai utilizzati; questo lo portò a dedurre che si dovesse trattare di un individuo che aveva vissuto nella California settentrionale ma non per tutta la vita e capì poi che si trattava di qualcuno cresciuto con un'educazione religiosa, in particolare cattolica.

Quando Ted venne arrestato nell'aprile del 1996, venne confermato che l'analisi condotta dal professor Shuy era giusta: l'età, l'origine, l'istruzione, l'aspetto religioso coincidevano con il profilo di quell'uomo²⁶.

²⁵ Davies D, FBI profiler says linguistic work was pivotal in capture of Unabomber, s.l, 2017

²⁶ Ford et. Al, *Forensic Linguistics: Applying the Science of Linguistics to Issues of the Law*, s.l,2017

2.4 Altri casi

2.4.1 Danielle Jones

Nel 2001 Danielle Jones, una quindicenne britannica, scomparve a East Tilbury, avvistata per l'ultima volta mentre si dirigeva verso una fermata dell'autobus. Il suo corpo non venne mai ritrovato, e la condanna si basò sulla paternità forense dei messaggi inviati sul suo telefono.

I sospetti caddero immediatamente sullo zio Stuart Campbell il quale aveva sostenuto di non trovarsi in città il giorno della scomparsa, sostenendo che Danielle gli avesse mandato un messaggio nel quale diceva di aver litigato con i suoi genitori. Gli investigatori notarono che il messaggio era stato scritto in lettere maiuscole, cosa alquanto strana dato che Danielle inviava sempre i messaggi in minuscolo e dedussero quindi che si fosse inviato i messaggi da solo.

Campbell venne condannato all'ergastolo per omicidio e ad una condanna di 10 anni per rapimento ²⁷.

2.4.2 Byron Case

Nel 1997 Anastasia WitbolsFeugen fu trovata morta in un cimitero del Missouri. La ragazza aveva trascorso la notte con il suo ragazzo, il quale venne trovato morto, suicidatosi con un fucile poco più lontano di lei, e ad un'altra coppia, Kelly Moffet e Byron Case, i quali sopravvissero.

Inizialmente i due raccontarono che c'era stata una lite tra i due e che in seguito li avevano accompagnati a casa, ma tre anni dopo, Kelly accusò il ragazzo

²⁷ J.I Blanco, *Stuart Campbell*, s.l, s.d

di aver ucciso WitbolsFeugen e di averlo visto sparare con i propri occhi. Case venne dichiarato colpevole sulla base di una registrazione telefonica che venne trovata in seguito e nella quale era presente una “tacita ammissione”²⁸.

Nella trascrizione del governo la conversazione avvenuta tra Moffet e Case era la seguente.:

<i>Moffet:</i>	<i>Why did you have to kill her?</i>	<i>Perché hai dovuto ucciderla?</i>
<i>Case:</i>	<i>*silence*</i>	<i>*silenzio*</i>
<i>M:</i>	<i>So, I mean, if you could seriously explain to me as to why you actually felt the need to kill her then that would really help me feel better about the whole fucking thing. I mean, was there seriously any reason for all of this?</i>	<i>Quindi, voglio dire, se tu potessi seriamente spiegarmi perché hai davvero sentito il bisogno di ucciderla, questo mi aiuterebbe davvero a sentirmi meglio riguardo a tutta questa fottuta faccenda. Voglio dire, c'era davvero una ragione valida per farlo?</i>
<i>M:</i>	<i>We shouldn't talk about this.</i>	<i>Non dovremmo parlarne.</i>

È proprio questa frase finale quella che venne citata dal giudice per sostenere la sentenza di Case²⁹.

Inoltre, dopo un'accurata analisi delle registrazioni fu evidente che la qualità era scarsa poiché alterata dalla voce agitata di Moffet mentre parlava al telefono e

²⁸ Nel Missouri, un'ammissione tacita è quella in cui un'accusa non viene apertamente negata

²⁹ Leonard, et al, *Forensic linguistics: applying the science of linguistics to issues of the law*, s.l, s.d

disturbata dai rumori di fondo, ed anche la parte in cui parlava Case era abbastanza disturbata³⁰:

14:36 Moffett: I can be there. I know how to drive a stick shift now.

[laughter]

14:39 Case: [inaudible]

14:40 Moffett: I know.

14:42 Case: [unintelligible] true [unintelligible]

14:46 Moffett: [laughter] Above him?

14:49 Case: Yeah.

Dunque, anche nel caso in cui avesse ammesso di averla uccisa, non si sarebbe sentito.

2.4.3 Commonwealth v. Hummert

Bryan Hummert, un uomo di York, in Pennsylvania, ricevette delle lettere anonime nelle quali veniva minacciata sua moglie Charlene e l'accusava di tradimento ma la donna venne ritrovata pochi giorni dopo morta, strangolata nella sua auto. I primi sospetti ricaddero sul marito ma mentre veniva esaminato, la polizia ricevette una lettera dal presunto assassino nel quale sosteneva che Charlene era stata la sua amante e l'aveva uccisa perché aveva poi voluto porre fine alla relazione. Robert Leonard Associates venne incaricato di effettuare un'analisi linguistica forense dei documenti a disposizione, e quindi il confronto delle lettere di minacce iniziali con l'ultima lettera ricevuto dal presunto assassino dichiaratosi colpevole.

³⁰ Id.

Fu proprio questa attenta analisi a fornire delle prove cruciali.

La lettera del serial killer appariva come una un depistaggio, una POMIC (*post-offense manipulation of investigation communication*). La lettera infatti dava informazioni molto dettagliate, riportando il luogo dell'uccisione della vittima, spiegando come era stata trascinata da casa sua alla sua auto, questo per dare una spiegazione alla presenza di pezzi di ghiaia nella schiena, pezzi che venne dimostrato poi appartenere al vialetto della casa di Hummert.

La lettera affermava poi che la donna era stata uccisa con una corda di nylon bianca, e non con un guinzaglio rosso per cani come aveva stabilito la polizia. Anche dal punto di vista stilistico e grammaticale le lettere erano diverse: le prime lettere inviate dallo stalker erano lunghe e con uno stile complesso, mentre quella del serial killer era breve e strutturalmente semplice e presentava errori grammaticali. Tutto ciò era stato chiaramente fatto di proposito per depistare gli investigatori, ma erano presenti comunque caratteristiche come per esempio schemi narrativi difficili da poter camuffare: in tutte le lettere veniva usato una certa ironia ed umorismo crudele ³¹.

Questa analisi permise agli investigatori di ottenere un mandato di perquisizione del computer e dell'ufficio di Hummert a seguito della quale, comparando le svariate mail e documenti trovati con le lettere dello stalker e del serial killer, Hummert venne dichiarato colpevole, grazie anche alle testimonianze di altri linguisti forensi.

2.4.4 Christofer Coleman

³¹ Id.

Christopher Coleman era la guardia del corpo di un ricco presentatore televisivo, il quale ricevette una serie di mail di minacce di morte indirizzate a lui e alla sua famiglia.

Una mattina, la moglie e i suoi due figli vennero trovati strangolati nei loro letti e sulla scena del delitto erano stati scritti dei messaggi con una bomboletta spray.

Un esperto di computer forense dichiarò che le mail provenivano dal computer dell'ufficio di Coleman ma ciò non dimostrava che era stato lui a scriverle ed inviarle. Infatti, erano sei le persone in possesso dei codici di accesso a quel computer. Si passò quindi ad un'analisi forense dei testi.

Secondo quanto riportato da Leonard R.A, Juliane E.R. Ford e Christensen T.K in *Forensic linguistics: applying the science of linguistics to issues of the law* venne ipotizzato che le lettere di minaccia ed i messaggi scritti con lo spray appartenevano allo stesso autore. Una caratteristica interessante era la presenza della parola *fuck* che collegava tra loro tutti i documenti, la quale veniva scritta all'inizio di tutti i testi. Secondo una ricerca del *Communicated Threat Assessment Database (CTAD)* venne mostrato che la presenza di questa parola, anche se potrebbe sembrare normale nelle comunicazioni criminali, era alquanto insolita. Venne dimostrato che su oltre 4400 documenti penali del CTDA solo 18, ovvero un 4%, iniziavano con questa oscenità, e di questi 18, solo 8, meno del 0,2%, contenevano minacce palesi.

I documenti presentavano inoltre errori ortografici e seguivano un modello abbastanza confuso: *you* veniva scritto come *U*, nei documenti dubbi *[h]ave a goodtime* e, nei documenti noti "spend sometime togethert" e "to feel in anyway

obligated". Queste ipotesi risultarono superiori a tutte le altre e Coleman venne dichiarato colpevole grazie alle prove schiaccianti della linguistica e di altri campi forensi³².

³² Id.

3 La linguistica forense in Italia

In Italia la linguistica forense ha iniziato ad affermarsi solo recentemente, e si sta evolvendo gradualmente rispetto a paesi come la Gran Bretagna, in cui questa disciplina viene applicata appieno per la risoluzione di un caso, così come negli Stati Uniti, dove la *Forensic Linguistic* rappresenta una vera e propria disciplina e esistono dei corsi e degli indirizzi accademici specifici per inserirsi in questo mondo, ed è stato creato anche un Albo di periti specializzati per garantire la capacità degli esperti, cosa che invece in Italia ancora non è stata istituita.

Secondo quanto riporta L. Romito (2013:178) infatti: «La situazione italiana riguardo i compiti e l'identificazione delle discipline di riferimento è ancora oggi molto controversa. La Linguistica o la Fonetica Forense non esiste nell'ordinamento universitario e non è presente in alcun corso di laurea o corso istituzionale. Non è possibile, quindi, stabilire se essa attiene alla Criminalistica, alle Scienze Investigative o alla Linguistica Applicata e quindi alle Scienze Umane come negli altri paesi. Inoltre l'attività scientifica in ambito accademico su tematiche legate alla Linguistica Forense non riscontra un grande interesse».

La linguistica forense in Italia è assente nel sistema universitario ed anche la divulgazione dei saperi di questa disciplina mancano³³. L. Romito (2013:178) spiega: «Non vengono finanziati progetti di ricerca o organizzati convegni scientifici specifici. L'entusiasmo registrato negli Stati Uniti e in Gran Bretagna agli albori, nel nostro paese, dopo una prima fiammata avuto negli anni 70- 80 è

³³ S. Artioli, *La Linguistica forense: una introduzione e una proposta di applicazione nel contesto italiano*, s.l, 2019

andato via via scemando. Il primo, e ad oggi uno dei pochi convegni, dal titolo L'identificazione della persona per mezzo della voce, è stato organizzato da un fisico prestato alla Linguistica (Franco Ferrero) nel 1979».

Falbo (2012b:16), in uno dei suoi saggi, lamenta “l'assenza di percorsi formativi e specifici sistemi di certificazione che attestino le reali competenze degli interpreti anche per lingue piuttosto note e diffuse sul territorio nazionale”.

Per quanto riguarda infatti i corsi di formazione per interpreti giudiziari, quest'ultimi sono abbastanza rari nel sistema universitario italiano ma, negli ultimi anni sono stati fatti dei passi avanti. L'università di Forlì infatti ha attivato un modulo di mediazione tra l'italiano ed il francese, ed uno simile per l'italiano e l'inglese, dedicato completamente all'interpretazione in ambito penale, con specifico riferimento al procedimento penale italiano. Come ci spiega E. Ballardini (s.d.), si tratta di una “parte integrante del corso di Lingua e mediazione francese, che viene svolto nel secondo semestre del terzo ed ultimo anno del Corso di laurea triennale in Mediazione linguistica interculturale, presso il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione di Forlì. Il modulo di 40 ore, con frequenza obbligatoria al 70%, dà luogo a 5 crediti e prevede un esame di profitto strutturato in 3 prove: traduzione a vista dal francese verso l'italiano, traduzione a vista dall'italiano verso il francese, interpretazione dialogica italiano/francese di una situazione comunicativa simultanea, ispirata alla realtà giudiziaria italiana o francese (...). Il programma può prevedere la partecipazione di un docente di diritto, un magistrato o un avvocato, invitato ad illustrare il funzionamento del procedimento penale italiano (...). Per quanto concerne i contenuti, le lezioni introduttive sono dedicate alla teoria dell'interpretazione in ambito giuridico, alla

normativa in vigore in Italia e in Francia e alla deontologia. Vengono poi fornite nozioni di base sul procedimento penale italiano e francese, con relativa terminologia bilingue. L'apprendimento del linguaggio giuridico e della terminologia avviene soprattutto mediante esercizi di traduzione a vista e *cloze test*. La parte più interattiva delle unità didattiche è composta da esercitazioni di interpretazione dialogica, realizzate con la docente compresente sotto forma di giochi di ruolo in cui si ricostruiscono, a partire da un "copione", situazioni comunicative (interrogatori, deposizioni, testimonianze) tratte da verbali o documenti multimediali originali, trascritti e adattati alle esigenze dell'insegnamento. Infine, vengono analizzate e commentate registrazioni ed udienze reali e interrogatori simulati e vengono effettuati esercizi di ascolto e di trascrizione in laboratorio".

Anche per quanto riguarda la terminologia a livello europeo essa non è omogenea. L. Romito (2013:177) sottolinea la presenza della *International Association for Forensic Phonetics and Acoustic (IAFPA)*, un'organizzazione europea che non solo si occupa della voce, ma anche di testi scritti, dell'individuazione di lingue e di dialetti. In Francia invece evidenzia la presenza della *l'Association Francophone de la Communication Parlée*, che a differenza dell'altra è più orientata verso le discipline umanistiche e psicologiche, in Spagna invece indica la *Sociedad Española de Acústica Forense*, la quale si occupa della "divulgazione delle conoscenze scientifiche e tecniche dell'Acustica Forense intesa come branca della criminalistica".

In Italia il primo caso che coinvolse specialisti della lingua fu il caso Moro nel 1978³⁴ e proprio questo caso, sempre secondo Romito, si inserisce nei primi pochi tentativi di collaborazione tra vari ambiti di conoscenza scientifica (linguisti, ingegneri e fisici acustici)” per l’esame di prove come testi scritti ed intercettazioni.

Il 16 marzo 1978 Aldo Moro, presidente della DC, viene sequestrato dal gruppo terroristico delle Brigate Rosse, per un periodo di 55 giorni che terminerà con la sua uccisione.

Nel corso del sequestro vennero inviati una serie di comunicati e lo scrittore Leonardo Sciascia ed il linguista Tullio de Mauro cercarono di estrarre dai comunicati dei terroristi e dalle lettere di Moro dei dettagli che avessero potuto aiutare a ritrovare il ministro o a estrarre qualsiasi informazione relativa ai rapitori³⁵.

Il 18 marzo le Brigate Rosse divulgarono il primo comunicato, e il giorno seguente venne pubblicato su tutti i giornali, insieme ad una foto del presidente scattata dai terroristi. Vennero elaborate una serie di ipotesi sul possibile autore del testo, vennero realizzate svariate analisi linguistiche e Tullio De Mauro arrivò a dedurre che la stesura originale fosse stata scritta in spagnolo per poi essere tradotta in italiano, questo perché erano presenti strutture sintattiche più simili al castigliano che all’italiano. Ad esempio «in ogni luogo» era stato sostituito da «in ogni parte», richiamando *en todas partes* in spagnolo, mentre catena gerarchica si avvicinerebbe a «cadena». Ma queste ipotesi, come riporta Silj (1978) sono

³⁴ Id.

³⁵ Id.

crollate sotto il peso dell'evidenza dato che i comunicati erano stati inviati dalle Brigate Rosse.

L'incipit del primo comunicato inizia così: «giovedì 16 marzo, un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo Aldo Moro, presidente della Democrazia Cristiana. La sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati Corpi speciali, è stata completamente annientata». Successivamente viene fatta una descrizione di Aldo Moro in cui i toni si fanno irrisori: «gerarca più autorevole, il “teorico” e lo “stratega” indiscusso di quel regime democristiano che da 30 anni opprime il popolo italiano».

Nell'incipit si può notare che tutta l'organizzazione parla di sé in prima persona, evidenziando il desiderio di essere considerati un gruppo solido, unito, e allontanando così l'autore del testo (molto probabilmente il leader della banda, Mario Moretti) da qualsiasi affanno di individualismo ³⁶.

Nella parte della descrizione invece, l'uso delle virgolette è di particolare importanza in quanto toglie valore al ruolo di stratega e di teorico a Aldo Moro. Si affievolisce non tanto il peso all'interno della classe politica italiana, quanto la sua effettiva capacità di teorizzare e di guidare un paese oltre che un partito ³⁷.

Successivamente poi, si passa all'incitamento: le Brigate Rosse rivolgono il comunicato ai «compagni», dichiarando così chi è il destinatario del messaggio. Come sostiene M. Re (203): «Non è lo Stato, che viene attaccato, non è il governo, di cui tengono in ostaggio un esponente, non sono i cittadini italiani, sono i compagni, vale a dire le persone affini alla strategia brigatista, chi può proporzionare quell'assenso che le BR cercano da quando sono nate nel 1970. Il

³⁶ M. Re, *Il linguaggio dei 55 giorni che cambiarono l'Italia. Analisi dei documenti scritti dalle Brigate Rosse durante il sequestro di Aldo Moro*, Universidad Rey Juan Carlos, 2013

³⁷ Id.

lessico utilizzato si rifà alla sfera militare: «bisogna stanare dai covi democristiani gli agenti controrivoluzionari», bisogna «braccarli», non bisogna «concedere loro tregua»,

3.1 Il ruolo del traduttore interprete forense nei processi penali

Nell'ambito di un processo penale sarà importante prendere in considerazione la lingua parlata dall'imputato, in quanto, nel caso si tratti di un non italofono, dovrà essere assistito da un interprete, il cui diritto costituisce "una condizione indispensabile per porre in atto un suo diritto fondamentale, quello alla difesa e alla parità fra le parti" (Curtotti Nappi 2002:260).

L'interprete viene nominato nel caso in cui gli imputati non conoscano la lingua ufficiale del processo e qualora non la conoscano a sufficienza da poterlo affrontare adeguatamente. Come riporta E. Baliardini in *L'interprete traduttore nel procedimento penale italiano*, il diritto all'assistenza linguistica è disciplinato soprattutto in titolo specifico del codice di procedura penale: gli articoli 143-147 c.p.p. riguardano, nell'ordine, la nomina dell'interprete, l'incapacità e incompatibilità dell'interprete, la riconsunzione e astensione dell'interprete, il conferimento dell'incarico, il termine per le traduzioni scritte e la sostituzione dell'interprete. L'imputato che non conosce bene la lingua, come afferma l'articolo di apertura, ha il diritto ad essere assistito da un interprete in forma gratuita al fine di poter comprendere l'accusa contro di lui formulata.

Recentemente sono state aggiunte altre tre direttive relative all'assistenza linguistica: la Direttiva 2010/64/UE sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali, la Direttiva 2012/13/UE sul diritto all'informazione nei

procedimenti penali e la Direttiva 2012/29 UE sui diritti all'assistenza e protezione anche per le vittime di reato.

È in virtù della Convenzione europea per la salvaguarda dei diritti e delle libertà fondamentali che si introduce il primo riconoscimento internazionale del diritto all'assistenza linguistica. Gli artt. 5, par.3, lett. a) Cedu accordano rispettivamente, al soggetto in condizione di restrizione della propria libertà, il diritto ad essere informato al più presto e in una lingua che comprende dei motivi dell'arresto e di ogni forma d'accusa formulata a suo carico e, all'indagato, il diritto ad essere informato nel più breve tempo possibile in una lingua a lui comprensibile, della natura e dell'accusa elevata a suo carico ³⁸.

La Corte Costituzionale ribadisce la garanzia dell'assistenza linguistica allo straniero come «diritto individuale (...), diretto a consentirgli quella partecipazione cosciente al procedimento che (...) è parte ineliminabile del diritto di difesa» (sent. N. 341/1999) nello stesso decisivo momento in cui il diritto alla tutela linguistica viene costituzionalizzato, in virtù della riforma dell'art.111 Cost (I. rev. Cost. N. 2/1999) ³⁹.

Inoltre, l'assistenza linguistica durante il procedimento sarà gratuita ma diventerà a carico del beneficiario in caso di condanna.

Ma la normativa vigente in Italia presenta delle problematica, tra cui il fatto che non viene fatta alcuna distinzione fra le competenze dell'interprete e quelle del traduttore, e sia le attività traduttive sia quelle interpretative vengono rimandate alla figura dell'interprete ⁴⁰.

³⁸ G. Sorrenti, *La lingua nel e del processo: giurisdizione penale e giurisdizione civile a confronto*, in AIC-Associazione italiana dei costituzionalisti, N,2/2019, Università di Messina

³⁹ Id.

⁴⁰ A. Longhi, *L'interprete nel processo penale italiano*, Vol.7, s.l., 2005

In secondo luogo, non vengono fornite delle linee guida per stabilire i criteri sulla base dei quali verrà scelto l'interprete; quest'ultimo infatti potrà essere scelto anche senza il possesso di una laurea in interpretazione e traduzione, purché si tratta di un individuo ritenuto capace di svolgere quel ruolo ⁴¹.

Ed è così che in Italia il ruolo d'interprete diventa sinonimo di "persona che conosce una o più lingue straniere" e, al momento della scelta, l'autorità procedente, trovandosi di fronte ad un soggetto che conosce solo un idioma di scarsa diffusione potrà scegliere se "designare un professionista *free-lance* in grado di lavorare con una lingua di diffusione internazionale che risulti sufficientemente nota alla persona non italoфона o affidare l'incarico a chi conosce la lingua rara in questione ma non ha le competenze tecniche necessarie per eseguire un'interpretazione consecutiva, una simultanea o una traduzione a vista" ⁴² (Ballardini, s.d.).

C'è da tenere in considerazione poi il fatto che al momento ancora non esiste un albo degli interpreti e traduttori i quali dunque, in ambito giuridico, appariranno nell'Albo dei consulenti tecnici tenuto presso il tribunale civile, o nel Albo dei periti, tenuto presso il tribunale penale, previa iscrizione ad uno dei due, e l'unico criterio previsto dalla normativa è il possesso di una «speciale competenza in materia», la quale dovrà essere dimostrata tramite la presentazione di titoli o documenti. Una volta iscritti, si diventa automaticamente contattabili da parte delle autorità e non vengono effettuati ulteriori controlli ⁴³.

Per quanto riguarda il reclutamento in ambito giuridico, gli interpreti e traduttori dovranno presentare domanda presso il tribunale della circoscrizione di

⁴¹ Id.

⁴² Ballardini, *L'interprete traduttore nel procedimento penale italiano*, Università di Bologna, s.d.

⁴³ A. Longhi, *L'interprete nel processo penale italiano*, Vol.7, s.l., 2005

residenza, la quale verrà valutata da una commissione specifica. Per chi è in possesso della cittadinanza italiana è richiesto un diploma di scuola superiore, o una laurea in lingue, mediazione linguistico- culturale o indirizzi simili. Per chi conosce lingue o dialetti rari vengono accettati anche titoli inferiori o generici. In alcune sedi è richiesta l'iscrizione al Ruolo dei Periti ed Esperti presso la Camera di Commercio, che può prevedere il superamento di un esame.

Questa stessa commissione che si occupa di valutare i titoli e selezionare i candidati, provvede anche alla revisione dell'Albo ogni due anni.

Secondo l'art. 67 disp. C.p.p. inoltre, è possibile nominare un perito non iscritto all'Albo ma l'autorità procedente ha l'obbligo di motivare tale decisione.

3.2 Diritto alla difesa: il caso Yesmin Akter

Il problema dell'assistenza linguistica e quindi della difesa dell'imputato straniero assume oggi giorno sempre più importanza, con l'incremento dell'immigrazione infatti i Giudici italiani si ritrovano a giudicare persone che non parlano la lingua e si deve ricorrere alla nomina di un interprete che possa fare da intermediario.

La Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), sancisce nell'art.6 il diritto di ogni accusato di essere assistito gratuitamente da un interprete ⁴⁴.

L'art.14 della Convenzione Internazionale di New York sancisce a sua volta questo principio sostenendo che:

⁴⁴ L. Faraon, *Diritto di difesa dello straniero dopo la sentenza corte costituzionale n. 254/2007*, 2008, (online)

1. Tutti sono eguali dinanzi ai tribunali e alle corti di giustizia. Ogni individuo ha diritto ad un'equa e pubblica udienza dinanzi a un tribunale competente, indipendente e imparziale, stabilito dalla legge, allorché si tratta di determinare la fondatezza di un'accusa penale che gli venga rivolta, ovvero di accertare i suoi diritti ed obblighi mediante un giudizio civile.

2. Ogni individuo accusato di un reato ha il diritto di essere presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente.

3 Ogni individuo accusato di un reato ha diritto, in posizione di piena eguaglianza, come minimo alle seguenti garanzie:

a) ad essere informato sollecitamente e in modo circostanziato, in una lingua a lui comprensibile, della natura e dei motivi dell'accusa a lui rivolta;

f) a farsi assistere gratuitamente da un interprete, nel caso egli non comprenda o non parli la lingua usata in udienza⁴⁵; ...

La preparazione e le competenze dell'interprete sono di primaria importanza: il minimo errore di traduzione o di interpretazione può portare ad una sentenza iniqua, proprio come successe con il caso di Yesmin Akter, una donna del Bangladesh che venne arrestata a Venezia dal 2004 al 2006. La donna venne accusata di concorso in omicidio, con il rischio di condanna all'ergastolo, per

⁴⁵ Id.

colpa di interpretazioni sbagliate durante l'arresto, nel corso dell'interrogatorio, sia da parte del giudice per l'udienza preliminare sia da parte del pubblico ministero (Faraon, 2006).

Gli interpreti che si occuparono delle indagini preliminari non avevano una qualificazione adeguata, non erano state valutate le loro abilità, né per quanto riguarda la conoscenza della lingua italiana né nell'ambito giuridico, e non furono in grado di tradurre in maniera corretta quanto veniva detto.

Vicende come questa evidenziano ancora di più il problema della istituzione presso i tribunali di un Albo degli interpreti affinché la loro professionalità venga accertata, così da evitare errori gravi come questo.

Riporto qui di seguito la frase iniziale dell'interrogatorio dell'imputata da parte del GIP⁴⁶, tratta da *Il diritto alla difesa: il caso Akter* dell'avvocato Luciano Faraon:

GIP: "Le ricordi che la Yesmin è accusata di avere concorso nell'omicidio del marito, e avere concorso insieme a Sikder Salim; in pratica si dice, dice il Pubblico Ministero che si sarebbero messi d'accordo, lei con Sikder Salim, per, praticamente attirare il marito di lei presso il Parco delle Nuove Gemme di Spinea e il Sikder Salim avrebbe ucciso l'Haque Amdadul che è stato trovato il giorno 3 giugno alle ore 12.30 cadavere in un rivoletto del parco, gli dica intanto questo."

«Una risposta affermativa a questa domanda» - ci spiega Faraon - «costituirebbe confessione di concorso nell'omicidio del marito. Ma l'interprete in lingua "Bangla" non traduce quello che ha detto il Pubblico Ministero, ma questa frase:

⁴⁶ Il giudice per le indagini preliminari

«Loro stanno dicendo quello che c'è scritto, quello che hai dichiarato in precedenza. Che tu con Selim, insieme, siete andati in parco, dopo che avete portato in parco, avete parlato, e Selim ha ucciso tuo marito. Questo è giusto?».

A questa domanda Yesmin risponde *“Uhm, uhm, questo avevo detto”*.

A questa frase alla fine è il sedicente interprete che risponde “si” per conto dell'imputata che non ha mai detto “si”.

Entrambi gli interrogatori davanti al P.M. ed al GIP sono stati condotti con lo stesso grado inaccettabile di traduzione con la conseguenza che né l'imputata né il difensore sono stati in grado di capire il vero senso delle domande e le risposte dell'imputa quindi non erano consone alle reali domande fatte dal P.M. e dal G.I.P». ⁴⁷

Dal settembre del 2004 l'imputata ha potuto avere al proprio fianco l'interprete di fiducia, e successivamente le sono stati garantiti i diritti della difesa.

Questo processo è stato di fondamentale importanza, in quanto ha ribadito il diritto dello straniero di essere assistito da un interprete, e che quest'ultimo sia una persona qualificata e “abilitata attraverso apposito Esame di Stato come sancito dall'art. 33 della Costituzione” ⁴⁸.

⁴⁷ Id.

⁴⁸ L. Faraon, *Diritto di difesa dello straniero dopo la sentenza corte costituzionale n. 254/2007*, 2008, (online)

Conclusione

Questo lavoro di tesi si è proposto di spiegare cosa sia la linguistica forense, e di sottolineare la sua importanza e quanto effettivamente la sua applicazione potrebbe essere utile in ambito giudiziario.

Inizialmente è stato definito di cosa si tratta, per poi passare alla dimostrazione pratica attraverso estratti di testi da casi giudiziari noti: il caso Unabomber, nonché il più famoso, e che ha portato alla nascita di questa disciplina ancora poco nota in Italia, per poi menzionarne altri: Daniel Jones, Byron Case, Commonwealth v. Hummert e Christopher Coleman. Attraverso l'analisi della struttura logica-sintattica del testo, delle forme grammaticali, l'uso dell'uso dei tempi e dei modi verbali, dei vocaboli, della punteggiatura, della disposizione del testo, è stato possibile risalire allo scrivente, e fornire dunque prove schiaccianti in un caso che inizialmente ne era privo.

Si è parlato delle varie tipologie di testi con cui il perito può avere a che fare, come lettere anonime, ma anche di testi non scritti, come le intercettazioni telefoniche e le intercettazioni ambientali e ci si è propositi di evidenziare un aspetto molto importante: il fatto che in Italia non ci sia un Albo professionale di esperti per le comparazioni foniche, infatti quest'ultimi verranno scelti dal giudice su una base di fiducia e, allo stesso tempo, non c'è nemmeno un percorso formativo da poter seguire. Stesso discorso vale per gli interpreti e traduttori che lavorano in questo campo: ad essi infatti viene richiesto come uno requisito il possesso di una «speciale competenza in materia» e non esiste un Albo vero e proprio, nonostante la loro competenza sia di primaria importanza in quanto una

traduzione o un'interpretazione sbagliata possono determinare la vita di una persona.

È importante dunque riflettere sull'importanza di queste figure professionali e sulla necessità di progredire in questo ambito. È vero che tutto ciò implica dei costi non indifferenti, ma allo stesso tempo i costi vengono pagati anche da tutte quelle persone condannate ingiustamente perché non ricevono un'adeguata assistenza linguistica o perché un caso non viene approfondito, seguito e studiato come si dovrebbe. È opportuno applicare ogni mezzo a disposizione, prove fisiche, scritte, testimonianze, per garantire un equo processo e dato che ora è stata testata l'efficacia di questa sconosciuta linguistica forense, perché non applicarla?

Introduction

At the basis of this dissertation, there is the analysis of language in civil and criminal contexts, a discipline known as Forensic Linguistics, as well as the importance of its application during a criminal trial, and particular attention will be paid to the approach of the Italian State towards this discipline.

In Italy, in fact, forensic linguistics has only recently affirmed itself, and is gradually evolving in comparison to countries like Great Britain or the United States, where it is fully applied and has been and continues to be fundamental for the resolution of a case.

The decision to discuss this topic stems from my interest in translation and interpretation in the legal-judicial field and, after researching possible master degrees in Italy, I realized that there were no university courses on the subject, unlike in other countries such as Spain, and that only recently had a module of mediation between Italian and French dedicated to interpretation in criminal law been introduced at the University of Forlì.

The objective of this dissertation is to provide a general but detailed overview that explains what forensic linguistics is and what it deals with. With this aim, we will mainly analyze judicial cases solved through the application of this discipline in order to show, based on real events, how important and currently underestimated it is, and how interesting is the fact that each of us possesses a linguistic style that distinguishes us from others: a real fingerprint.

We will also show the professional figures involved, including that of the expert and the interpreter and/or translator during a criminal trial. The appointment of the latter, in fact, is fundamental in cases in which the defendant is

not an Italian speaker and therefore has the right to receive linguistic assistance from a highly qualified individual who can thus fully assert his or her rights. In fact, the slightest error in translation or interpretation can lead to an unfair sentence, and this problem is becoming more and more important today due to the increase in immigration.

1 Forensic Linguistics

Forensic linguistics is that branch of applied linguistics that deals with the study and analysis of language in a criminal or civil context. This analysis can be conducted for two main purposes: first, to identify a suspect or witness or to determine the meaning of speech or text in a case, and second, because samples of spoken or written language can be presented in court as evidence, together with the testimony of a linguistic expert (Fadden & Ferrari Disner, 2018).

This discipline, along with psychoacoustic linguistics, a branch related to human hearing that deals with the analysis of heard signals and their effect (acoustic, perceptual, neural), and phonetic linguistics, which instead focuses on the analysis of spoken communication, is part of the forensic sciences.

The term Forensic Linguistics was first coined by Jan Svartvik (1969), one of the world's most important linguists in the field of English linguistics, in his book *The Evans Statements: A Case for Forensic Linguistics*. The case discussed in this book is the one concerning the events of July 15, 1953, when Timothy John Evans was wrongly convicted and hanged, as he was accused of murdering his wife and daughter. Jan Svartvik showed that the statements made by Evans, which incriminated him for these crimes, did not match each other from the grammatical style point of view, which was more likely to be attributable to a police officer rather than an ordinary person like Evans⁴⁹. Only later, was it discovered that the real culprit was John Christie.

At the same time as what happened in England, the same discipline was born in the United States.

⁴⁹ *The Psychology of Interrogations and Confessions* (2003)

On July 13, 1966, Ernesto Miranda was arrested in Phoenix, Arizona, charged with armed robbery and for kidnapping and raping a girl. While in police custody, he was made to sign a written confession, but Miranda was not made aware of his rights, including the right to remain silent. So it was on the basis of the violation of the Fifth⁵⁰ and Sixth⁵¹ Amendments that the Miranda warning was born:

“You have the right to remain silent. Anything you say can and will be used against you in a court of law. You have the right to an attorney. If you cannot afford an attorney, one will be provided for you. Do you understand the rights I have just read to you? With these rights in mind, do you wish to speak to me?”

In 1988 in Germany, the acoustic method of speaker identification was finally introduced. France followed in 1991, and in 1922, Great Britain organized a conference. In 1995, a meeting was held by Australia, and forensic linguistics thus became an academic discipline internationally; in the United States, all this took place in 1997.

Since the late 1990s, forensic linguistics has been taught in universities, although it is still not possible to provide comprehensive education on this new discipline ((Derim, et al., 2019).

⁵⁰ « No person shall be held to answer for a capital, or otherwise infamous crime, unless on a presentment or indictment of a grand jury, except in cases arising in the land or naval forces, or in the militia, when in actual service in time of war or public danger; nor shall any person be subject for the same offense to be twice put in jeopardy of life or limb; nor shall be compelled in any criminal case to be a witness against himself, nor be deprived of life, liberty, or property, without due process of law; nor shall private property be taken for public use, without just compensation». (Cornell Law School, s.d.)

⁵¹ «In all criminal prosecutions, the accused shall enjoy the right to a speedy and public trial, by an impartial jury of the state and district wherein the crime shall have been committed, which district shall have been previously ascertained by law, and to be informed of the nature and cause of the accusation; to be confronted with the witnesses against him; to have compulsory process for obtaining witnesses in his favor, and to have the assistance of counsel for his defense. ». (Id.)

1.1 Fields of Interest

Forensic linguistics primarily deals with three distinct areas:

- Language of legal texts
- Spoken language in legal processes
- Linguists as expert witnesses: here linguists express their opinion on the

authorship of documents, the meaning of words and expressions, and the origin of asylum seekers.

It is also applied to contracts, wills, confessions, transcripts of telephone calls, suicide notes, witness statements, ransom notes, etc., and helps to identify an anonymous author, to establish the veracity of a confession or testimony, to determine if a text is the result of plagiarism, and to identify the speaker. It also makes it possible to detect the logical-syntactic structure of a text, grammatical forms, and the more or less common use of particular terms, since, according to Coulthard (2004), each of us possesses an idiolect, that is to say, an individual linguistic universe that distinguishes it from all others and that manifests itself with distinctive and idiosyncratic characteristics. It is precisely on the basis of this principle that the innocence of the Birmingham Six was upheld. The six men were sentenced to life imprisonment in 1975 for the attack on the Birmingham pubs on November 21, 1974, and they had signed the confession, only to retract it by saying that it was extorted.

A similar case was that of Derek Bentley found guilty based on the interpretation of the ambiguous phrase "Let him have it".

The police approach to the suspect during an interrogation or trial is not always as correct as it should be and linguists have even identified grammatical

strategies that can disadvantage the witness in a court case, such as the use of the passive voice and intransitive verbs.

For example:

You think you were cheated

Your shirt came off

Your arms were held over your head

So, were your legs bruised?

In this way, the focus is on the victim, who will be cornered and this will limit their possible answers: they will come up with a yes or no answer, because they will be confused by the use of legal terms.

Lawyers, in fact, always tend to direct their discourse; they argue their point with conviction and logical reasoning and shift the guilt from the perpetrator to the victim.

1.2 Linguistic fingerprints

Our linguistic structure is equivalent to our fingerprint, that is to say, to a linguistic style that distinguishes us from others.

Avram Noam Chomsky, who advanced the theory of transformational-generative grammar, which is characterized by the study of the innate structures

of natural language, a distinctive element of man⁵², argued that the grammatical statements of natural language are already present in man even before learning them.

Among our unique identifying elements there is punctuation, choice, distribution of word length and style, neologisms, spelling errors, and grammatical errors. It is also important to understand if the error is due to an oversight or if it is due to a low level of education and, only in the latter case, will it have an identifying function and will be useful in solving a case, but it is difficult for the graphic expert to distinguish between them.

The text layout is also a stylistic factor that must be taken into account and which depends mainly on the aesthetic sense of the person, along with fluency in writing.

1.3 The Expert and the Graphic Essay

The graphic expert, who provides the graphic report, takes all the aforementioned linguistic indicators into account.

A graphic essay is a fundamental tool for the investigative work of an expert, and can be crucial to solving a case. It is either submitted by the person whose signature or handwriting is being verified, or the nominated expert can request it after having obtained permission from the judge.

Forensic graphologists do not know whether they are dealing with a guilty or an innocent person, and will therefore resort to various techniques to verify the presence of dissimulation, that is to say, an alteration of the handwriting. Among

⁵² Psynews, *Noam Chomsky e il linguaggio*, s.l, 2015

the various techniques used, there is that of subjecting the writer to a long process of dictation, without pauses, with the aim of increasing their tiredness and thus bringing out those distinctive graphic features. Another technique is to subject the writer to a transcription with a pen without ink: the fact that they cannot see what they are writing leads to a loss of attention (Tricarico, 2021).

Nevertheless, even in the case of dissimulation, they will still not be able to completely disguise their distinctive graphic features and there will always be some features that will reveal the truth.

1.3.1 Anonymous letters

An anonymous letter is a letter without a signature, with symbols, initials, or a false signature, whose content is generally intimidating, with the purpose of threatening the person to whom it is addressed.

When analyzing an anonymous letter, both the linguistic and psychological aspects should be taken into account. The linguistic analysis is able to reveal the age, the cultural level, and the personality of the author, while the psychological analysis makes it possible to discover more about the character of the person and his or her behavioral problems.

As reported by Pietro Pastena in *Le lettere anonime: un approccio criminologico-criminalistico*⁵³, the criminologist Locard differentiated the occasional anonymous-letter writers from anonymist. The former write because they are driven by the need to vent their feelings, and a desire for justice.

⁵³ Pastena P., *Le lettere anonime: un approccio criminologico-criminalistico*, Palermo, 2006

Anonymist, on the other hand, are affected by a pathological syndrome characterized by:

- Delusional speech
- Reiteration
- Involvement of friends and relatives
- Obscene language, even in a religious context
- Pleasure and inner fulfillment
- Changing their handwriting
- Denial in front of evidence
- Dual personality

When analyzing an anonymous letter, it is important to focus not only on its content, but also on elements such as the address on the envelope, the position of the stamp and extra-graphic elements: the envelope, the paper, presence of possible evidence such as fingerprints, saliva etc. The analysis of the address is fundamental, as it is generally written in a more natural way than the letter itself and can provide important information about the author.

The first kidnapping followed by an anonymous ransom note took place in 1874, when a 4-year-old child named Charley Ross was kidnapped, while one of the most well-known cases involving anonymous letters in which the graphic expertise proved to be of primary importance was that of Charles Lindbergh, son of the famous aviator, kidnapped on March 1, 1932. Fourteen ransom letters were found and the help of eight graphic experts was requested. Following a detailed analysis, it was established that the same person had written all 14 letters, as the first letter sent had stylistic and linguistic characteristics that matched the last.

1.4 The phonic expert

The forensic expert in sound transcription is a professional figure specialized in the judicial field, who deals with interpreting, transcribing and analyzing telephone and environmental interceptions in both public and private contexts, but who must also be able to prove and verify the originality of the recording and improve its quality.

The phonic expert is responsible for the comparison between two or more voices present on telephone and environmental recordings, recordings ordered by judicial authorities (courts and public prosecutors' offices) and law firms, or deals with the phonic essay obtained from an interview with each speaker. In addition, he/she will have to possess computer skills, including knowledge of software for voice analysis (PRAAT, Multispeech, etc.)⁵⁴.

In Italy, as Romito points out in *La competenza linguistica nelle perizie di trascrizione e di identificazione del parlatore*, there is no professional register of experts for forensic voice comparison and there do not even exist any study courses to prepare people for this highly specialized job. Therefore, it is the Judge who nominates the expert, based on the latter's competence and on a relationship of trust.

As far as the competences of the expert are concerned, he/she has to be proficient in the language and dialect used by the person who is intercepted. He/she has to pay particular attention to the so-called 'suprasegmental' traits, that is, the length of sounds, the accent, and the intonation, and also has to take into

⁵⁴ 'Associazione Italiana di Scienze della Voce, *Le competenze del Perito Fonico*, s.d., s.l.

account both linguistic and extra linguistic elements. Moreover, the transcription of the interception is followed by a report, in which the different comments, explanatory notes, etc. all have to be included.

Regarding the listening of the recordings, it is necessary to listen carefully and correct any problems related to quality, such as wind, humming etc., and if it not possible to understand what is being said, the part in question is declared "unintelligible" and in transcription reports these uncertain interpretations are defined as "disputed utterances".

1.4.1 Telephone Interceptions

Wiretapping is a form of electronic eavesdropping with the aim of intercepting confidential conversations/communications between subjects that is carried out secretly and without their being aware by a third party and is authorized by the Judicial Authority⁵⁵. According to Article 266 of The Code of Criminal Procedure, in Italy it is possible to intercept conversations when investigating crimes that carry a penalty ranging from a minimum of five years to life imprisonment.

Interceptions can be of two types: telephone interception or clear recording, and environmental interception or poor recording.

The first type, intercepted material from a fixed or mobile network, is of limited duration, does not present noises that may hinder intelligibility and usually a good signal return is guaranteed. The second category instead reproduces an interception that can occur in either closed or open environments, from cars to

⁵⁵ Romito L. & Frontera M., *La trascrizione forense di intercettazioni ambientali: una proposta di metodologia procedurale*, s.l., 2017

houses, offices or prisons and will, therefore, be strongly disturbed, since it includes all kinds of background noises.

A voice interception is based on three elements, speaker recognition (SR)⁵⁶, which is mostly the verification of the identity of an officer giving instructions by radio, walkie-talkie, or any other means by which he or she cannot be seen and identified, and of individuals speaking from aircrafts and armored vehicles; speaker verification (SV), and speaker identification (SPID). The verification of speakers is relatively simple compared to SR and SPID, since they generally cooperate, while identification is more complicated, since the speakers are always strangers.

In the forensic field, the decision as to whether the anonymous voice belongs to the individual of known identity, or in general as to the guilt or otherwise of an individual under accusation, is exclusively the responsibility of the judicial authority.

There is no lack of errors in forensic phonetics and the consequences can be serious.

In 2011, Oscar Sanchez, a Spanish man and owner of a car wash, was sentenced to 14 years in prison because of an erroneous report. The voice that had been intercepted was not his but that of a Latin American drug trafficker who had stolen his identity.

The work of intercepting and transcribing requires certain skills, but according to a survey conducted by Romito, 43% of experts do not possess a university degree, and 6% have only a secondary school education. Moreover,

⁵⁶ H. Hollien, *Forensic: Voice Identification*, University of Florida, s.d

there is no register of experts and organizations that can certify the work of the phonic expert, who is simply chosen based on a fiduciary relationship. In Italy, the reliability of this practice is controversial, as it is claimed that speaker identification is not as sure as nuclear DNA analysis or fingerprint authentication.

2 The most famous case: Unabomber

2.1 The attacks

It was 1978 when Buckley Crist, a professor at North Western University's Institute of Technology, received an anonymous package in his office. He was suspicious of the envelope and handed it over to the police, but when they opened it, Officer Terry Marker was slightly injured as it contained a bomb.

The thing that most struck the investigators was the way in which the bomb had been constructed: it was a small metal tube, containing pieces of metal, gunpowder, and adhesive tape to trigger the device at the opening, which was connected to six matches, while the tube was closed by a wooden cap. It was clearly a homemade job and because the device was simple, the agent was not seriously injured.

More parcel bombs were sent in the following months: another bomb was sent to the university; in 1979, a bomb was found in the hold of a Chicago-Washington flight and it could have blown up the entire plane; another bomb was found at the University of Utah, but it was defused.

In 1982, a package was sent to Patrick Fischer, a professor at Pennsylvania State University; the sender appeared to be LeRoy Wood Bearnson, a professor of engineering at Brigham Young University.

On July 2, a professor at the University of California found a can on a refectory table and it exploded injuring him.

This was thought to be the last attack, and for three years, the Unabomber did not send any more packages bombs.

In May 1985, the attacks started again: John Hauser, an engineering student, found a bookbinder and while opening it, it exploded in his hand. A few months later, psychology teacher James McConnel received an envelope: he was injured along with his assistant.

This anonymous killer was given the nickname the Unabomber, which stands for University and Airlines- BOMber.

In December 1985, the explosion of a plastic bag left in front of his store killed a computer storeowner named Hugh Campbel Scrutton.

For a few years, the Unabomber disappeared again, only to reappear with new attacks starting in 1993 with the same targets: owners of computer stores and engineering and computer science teachers.

Therefore, the agents began to build an identikit: they began to deduce that the killer was an educated person, because computers were a symbol of that⁵⁷.



FBI sketch based on a sighting after the killing of Hugh Scrutton

In April 1995 the last attack took place: the director of the Young & Rubicam advertising agency, Gilbert Murray, was killed when he opened a parcel

⁵⁷ C. Anziani, *Theodore Kaczynski, la storia del serial killer*, s.l., s.d.

bomb, after which, the Unabomber was captured, putting an end to the longest manhunt in American history, which had lasted eighteen years.

FBI agent James R. Fitzgerald was the one who took charge of the case and realized that they were dealing with a true genius: he was able to eliminate all traces of himself, and he never made a mistake. So how did the agents discover this unknown man? Through **forensic linguistics**, invented by profiler Fitzgerald, who was convinced that language could be the only way to find a man who was impossible to find.

The Unabomber, in fact, used to send letters along with the parcel bombs so that his victims, but above all the media, could read them. He reached his peak when he sent the media a request asking them to publish his Manifesto, a 35,000-word essay claiming to explain the attacks, with the aim of letting everybody know the reasons behind those violent acts. It was sent to the most important newspapers in America, accompanied by a blackmail note saying that if they did not publish his Manifesto he would continue to send parcel bombs.

On September 19, permission for publication was given, and so it was that the 232 points of the Manifesto, called "Industrial Society and its Future", appeared in the Washington Post: it was after this that David Kaczyniski and his wife, Linda Patrik, recognized the writing style and the ideas of David's brother, Ted. In fact, while reading it, they noticed a strange similarity with some letters, documents and notes that Ted had left at their house; and in particular, they noticed the use of the term "cool-headed logician", typical of the terminology used by his brother, or, in linguistic terms, idiolectal preference.

2.2 Theodore Kaczynski

Theodore Kaczynski known as Ted was born on May 22, 1942 in Chicago and already as a child was uncommonly intelligent. At Harvard, he became part of a secret psychological experiment conducted by the CIA called MK Ultra. It was a program that researched methods, tools and psychotropic substances to control the minds of the people questioned and that was done through mostly illegal methods. This event radically changed his life and affected his mental and emotional well-being as Ted is said to have participated in this experiment for as long as three years.

One of the reasons that drove him to carry out the attacks was certainly his anger at the injustices and torture suffered, but above all it was his mistrust in society, the hate against progress and modern society whose only purpose he thought was to manipulate us. Ted felt misunderstood and wanted to be heard at all costs; the world for him was sick and he thought the only way to cure it was to destroy it and then rebuild it from scratch without the use of technology. This also explained the choice of his victims: professors of mathematics, engineering, and computer science, all people belonging to the scientific and technological field.

With the aim of obtaining a reduction of the sentence, it was assumed that Ted suffered from paranoid schizophrenia or antisocial personality disorder.

On April 3, 1996, Donald Sachtelben and a team of FBI agents captured him in his house in the woods. In his house, they found bomb components, a live bomb, and 40,000 handwritten pages of instructions on how to make bombs as well as descriptions of his crimes. The linguistic analysis of the pages found

established that the author of the letters and various documents and the Manifesto were almost certainly the same.

In 1998, he attempted to commit suicide but eventually he pleaded guilty to 13 charges and was sentenced to life imprisonment without the possibility of parole.

2.3 The role of forensic linguistics in the Unabomber case

In July 1995, FBI criminal profiler⁵⁸ James Fitzgerald started working on the case, basing his study on the letters sent by Ted and the Manifesto, which by then had been made public. The comparison of the written documents and their linguistic analysis was decisive in solving the case: the lexical and grammatical similarities of the various essays clearly demonstrated that the same person had written them.

Through the accurate analysis of the Manifesto it was possible to establish the age and the geographical origin of the author. The use of old-fashioned terms such as “broad” and “chick” to indicate women was noted, as was the spelling of “analyse” instead of “analyze” and “licence” instead of “license”. The proverb “have one's cake and eat it too” was written as “eat one's cake and have it too”, which also captured the analyst’s attention⁵⁹.

The geographical affiliation was identified by Roger Shuy, a linguistics professor. He noticed that in the Manifesto a terminology very similar to that found in Chicago newspapers in the '30s, '40s and '50s was used, and reflections

⁵⁸ An individual, who, in addition to searching for fingerprints, DNA, etc., looks for behavioral clues at the crime scene.

⁵⁹ Quintiliani B., *La linguistica forense e Unabomber*, s.l, 2019

on the use of language and regionalisms of that area⁶⁰ were made. The grammar was complex and could not have been that of a person with a low level of education, as was initially thought by the FBI.

In April 1996, when Ted was arrested, it was confirmed that the analysis made by professor Shuy was right: the age, origins, education, and the religious aspect all matched the Unabomber's profile⁶¹.

2.4 Other cases

2.4.1 Danielle Jones

In 2001, Danielle Jones, a 15-year-old British girl, vanished into thin air in East Tilbury, and her body has never been found.

Suspicious fell on her uncle Stuart Campbell and the sentence was based on the forensic authorship analysis of messages sent on her phone. A message was found on her phone in which she said she had had a fight with her parents but investigators noticed that it was written in capital letters, and Danielle always sent messages in lower case.

It was established that Campbell had sent the message himself, and he was sentenced to life imprisonment.

2.4.2 Byron Case

In 1997, Anastasia WitbolsFeugen was found shot dead in a Missouri cemetery. The two had spent the night with another couple, Kelly Moffet and

⁶⁰ Davies D, FBI profiler says linguistic work was pivotal to the capture of Unabomber, s,l, 2017

⁶¹ Ford et. Al, *Forensic Linguistics: Applying the Science of Linguistics to Issues of the Law*, s.l,2017

Byron Case, who initially said that their friends had had a heated argument after which they had accompanied them home. However, a telephone recording was later found, in which there was a "tacit admission"⁶².

In the government transcript, the conversation that took place between Moffet and Case was as follows:

M: "Why did you have to kill her?"

C: *silence*

M: "So, I mean, if you could seriously explain to me as to why you actually felt the need to kill her then that would really help me feel better about the whole fucking thing. I mean, was there seriously any reason for all of this?"

M: "We shouldn't talk about this."

It was Kelly Moffet's last comment that was mentioned by the judge to support Case's sentence⁶³.

2.4.3 Commonwealth v. Hummert

Bryan Hummert received anonymous letters threatening his wife Charlene and accusing her of cheating on him. The woman was found dead a few days later in her car; she had been strangled. At first, it was thought that it was the husband, but the police received a letter from the alleged killer in which he admitted to having killed five women. The letter underwent forensic linguistic analysis and was compared with the initial letters;

⁶² In Missouri, a tacit admission is one in which an allegation is not openly denied

⁶³ Leonard, et al, *Forensic linguistics: applying the science of linguistics to issues of the law*, s.l, s.d

The letter of the serial killer appeared to be a red herring, a POMIC (post-offense manipulation of investigation communication) because it provided very detailed information that did not completely correspond with the information reported by the police and the letters differed from a stylistic and grammatical point of view. This analysis allowed the investigators to get a warrant to search Hummert's computer and office after which he was found guilty.

2.4.4 Christofer Coleman

Christopher Coleman, who received a series of death threatening emails addressed to him and his family, was the bodyguard of a rich television host.

One morning, his wife and two children were found strangled in their beds, and messages had been written at the scene of the crime with a spray can.

According to Leonard R.A., Juliane E.R. Ford and Christensen T.K in their article *Forensic linguistics: Applying the science of linguistics to issues of the law*, the same person had written the threatening letters and the sprayed messages. An interesting feature was the presence of the word "fuck" written at the beginning of all the texts, which connected all the documents. According to a study of the Communicated Threat Assessment Database (CTAD), the presence of this word, although it might seem normal in criminal communications, was in fact quite unusual. It showed that out of over 4,400 CTDA criminal documents only 18, or 4%, started with this obscenity, and of those 14, only 8, less than 0.2%, contained overt threats.

The documents also had spelling errors and followed a fairly confusing pattern: "you" was spelled as "U", in the dubious documents "[h]ave a goodtime",

and in the known documents "spend some time together" and "to feel in anyway obligated." These hypotheses were found to be more reliable than any other was, and Coleman was found guilty thanks to overwhelming evidence obtained through forensic linguistics analysis and other forensic fields.

3 Forensic Linguistics in Italy

In Italy, forensic linguistics has started to establish itself only recently, and is evolving slowly in comparison with countries like Great Britain and the United States., where it is an important discipline. In both these countries, a register of specialized experts has been set up to guarantee the ability of the experts, and there are specific courses and academic study paths for people who wish to enter this world. In Italy, forensic linguistics is not offered as a subject in the university system and the spread of the knowledge of this discipline is almost non-existent even if some steps forward have been made in the last few years. In fact, the University of Forlì has activated a module of mediation between Italian and French, and a similar one for Italian and English, completely dedicated to interpretation in criminal law, with specific reference to Italian criminal proceedings.

Also the terminology at European level is not homogeneous: for example, in Italy reference is made to the International Association for Forensic Phonetics and Acoustics (IAFPA), in France to the *Association Francophone de la Communication Parlée*, while in Spain to the *Sociedad Española de Acústica Forense*.

In Italy, the first case involving language specialists was the Moro case in 1978 and which, according to Romito (2013), was among the first few attempts of collaboration between experts in various fields of scientific knowledge (linguists,

engineers and acoustic physicists) for the examination of evidence such as written texts and wiretaps.

3.1 The role of the forensic translator/interpreter in criminal trials

In a criminal trial, it is important to take into account the language spoken by the defendant, since, if the person is a non-Italian speaker s/he has the right to be assisted by an interpreter. In fact, as the right in question constitutes "an essential condition for the implementation of his/her fundamental right, that of defense and equality between the parties" (Curtotti Nappi 2002:260).

An interpreter is designated if the defendants do not know the official language of the trial or if they do not speak it well enough to cope with it adequately.

Currently, there are a number of directives in force relating to language assistance, and Article 5(2) of the European Convention on Human Rights states that, "Everyone who is arrested shall be informed promptly, in a language which he understands, of the reasons for his arrest and of any charge against him"⁶⁴.

However, the current Italian legislation presents some problems, including the fact that no distinction is made between the competences of the interpreter and those of the translator, and both translation and interpretation activities are referred to the interpreter⁶⁵.

⁶⁴ G. Sorrenti, *La lingua nel e del processo: giurisdizione penale e giurisdizione civile a confronto*, in AIC-Associazione italiana dei costituzionalisti, N,2/2019, Università di Messina

⁶⁵ A. Longhi, *L'interprete nel processo penale italiano*, Vol.7, s.l., 2005

Moreover, there are no guidelines to establish the criteria according to which an interpreter is chosen; in fact, an interpreter without a degree in interpretation and translation may be chosen, as long as he or she is an individual considered capable of carrying out the task in question⁶⁶.

It is also important to underline that, at the moment, there is still no register of interpreters and translators and the only requirement provided for by the laws in force is the possession of "special competence in the field" demonstrated simply through a qualification or some form of documentation. Once a person has registered on the list of translators/interpreters, they are directly contacted if and when needed and no further assessments are made.

3.2 The right to defense: the Yesmin Akter case

The problem of linguistic assistance and, therefore, of the defense of an accused foreigner is becoming increasingly important today. In fact, with the increase in immigration, Italian judges find themselves judging people who do not speak the Italian language and must appoint an interpreter to act as an intermediary.

The European Convention on Human Rights (ECHR), in Article 5(3), establishes that "Everyone charged with a criminal offence has the right to have the free assistance of an interpreter if they cannot understand or speak the

⁶⁶ Id.

language used in court”⁶⁷. Naturally these skills are of fundamental importance as the slightest mistake in translation or interpretation can lead to an unfair verdict, as happened with the case of Akter Yesmin, a Bangladeshi citizen who was arrested in Venice on June 3 2004, remanded in custody and spent two years in prison.

The woman was charged with conspiracy to commit murder, with the risk of being given a life sentence, because of misinterpretations during her arrest and during the interrogation, by both the judge for the preliminary hearing and the prosecutor (Faraon, 2006).

The interpreters who were appointed for the preliminary investigation were not properly qualified, their skills regarding their knowledge of the Italian language and the legal field had not been evaluated, and they were not able to translate what was said correctly.

Cases like that of Jesmin Akter further highlight the great need to create a Register of Interpreters in the courts so that their professionalism can be ascertained in order to prevent serious mistakes like this one from being committed.

⁶⁷ L. Faraon, *Diritto di difesa dello straniero dopo la sentenza corte costituzionale n. 254/2007*, 2008, (online)

Conclusion

The aim of this dissertation is to explain what forensic linguistics is, to underline its importance and how its application could be useful in the legal field.

Initially we defined what it is, and then we moved on to the practical demonstration through extracts of texts from well-known court cases such as the Unabomber case, which apart from being the most famous one, led to the birth of this discipline which is still not well known in Italy. The other cases mentioned were those of Danielle Jones, Byron Case, Commonwealth v. Hummert and Cristopher Coleman. Through the analysis of the logical-syntactic structure of the text, the grammatical forms, the use of verb tenses and modes, the vocabulary, the punctuation, the arrangement of the text, it was possible to trace the writer, and thus provide overwhelming evidence in a case that initially had none.

We mentioned the different types of texts that the expert may have to deal with, such as anonymous letters, but also non-written texts, like telephone and environmental interceptions, and we highlighted a very important aspect, that is the fact that in Italy there is no professional register of experts for phonic comparisons. In fact, these experts are chosen by a judge on the basis of trust and as pointed out there do not even exist any training courses for people who wish to do this highly specialized job. The same goes for the interpreters and translators who work in this field: they are required to have a "special competence in the field" and there is no proper register, despite the fact that their competence is of primary importance, as a wrong translation or interpretation can determine a person's life.

It is therefore important to reflect on the importance of these professionals and the need to progress in this area. It is true that all this requires significant costs, but at the same time, the costs are also paid by all those people who are wrongly convicted because they do not receive proper language assistance or because a case is not investigated, supervised and studied as it should be. Every means available - physical evidence, written evidence, testimony - should be used to ensure a fair trial, and since the efficacy of this unknown forensic linguistics has now been tested, why not apply it.

Introducción

Esta tesis se basa en el análisis del lenguaje en el ámbito civil y penal, una disciplina conocida como lingüística forense, así como en la importancia de su aplicación durante un juicio penal, y se centra en particular en el enfoque que se le da en Italia a esta disciplina. De hecho, en Italia la lingüística forense ha comenzado a desarrollarse solo recientemente y va avanzando poco a poco en comparación con países como Gran Bretaña o Estados Unidos, donde se aplica plenamente y ha tenido, y sigue teniendo, una importancia fundamental para la resolución de un caso.

La decisión de abordar este tema nace de mi interés por la traducción y la interpretación en el ámbito jurídico-judicial y, tras realizar una búsqueda de posibles másteres o maestrías en Italia, me di cuenta de que, a diferencia de otros países como España, no existían cursos universitarios sobre el tema y solo recientemente se ha introducido un módulo de traducción e interpretación entre el italiano y el francés en la Universidad de Forlì, relacionado con el ámbito penal.

El objetivo de esta tesis es ofrecer una visión general a la vez que detallada de lo que es la lingüística forense y de lo que se ocupa. Con este objetivo, analizaremos principalmente casos judiciales resueltos gracias a esta disciplina para demostrar, a partir de hechos reales, lo importante y actualmente subestimado que es el hecho de que cada uno de nosotros tenga un estilo lingüístico que lo distingue de los demás, nuestro verdadero sello distintivo.

También se mostrarán las figuras profesionales implicadas, entre ellas la del experto y, posteriormente, la del intérprete y traductor durante una causa

penal. La designación de un intérprete o traductor será fundamental en el caso de que el acusado no hable italiano y, por lo tanto, tendrá derecho a recibir asistencia lingüística por parte de un profesional altamente cualificado que pueda hacer valer plenamente sus derechos: el más mínimo error de traducción o interpretación puede dar lugar a una sentencia injusta, y este es un problema que está adquiriendo cada vez más importancia debido al aumento de la inmigración.

1 La Lingüística Forense

Esta rama de la lingüística aplicada se ocupa del estudio y análisis del lenguaje en contextos judiciales, penales o civiles. Este análisis puede llevarse a cabo con dos fines principales: en primer lugar, para identificar a un sospechoso o a un testigo o para determinar el significado del discurso o del texto de una causa, y, en segundo lugar, por el hecho de que los ejemplos del lenguaje hablado o escrito pueden presentarse en los tribunales como pruebas acompañadas del testimonio de un perito (Fadden y Ferrari Disner, 2018).

Esta disciplina forma parte de las ciencias forenses, junto con la lingüística psicoacústica, una rama relacionada con la audición humana y que se ocupa de analizar de qué manera la percepción humana de los sonidos se asocia a la frecuencia, la intensidad o la complejidad de un sonido y la lingüística fonética que, en cambio se centra en el análisis de la comunicación hablada.

La expresión "lingüística forense" fue acuñado por primera vez por el sueco Jan Svartvik (1969), uno de los lingüistas más importantes del mundo en el campo de la lingüística inglesa, en su libro *The Evans statements: A case for forensic linguistics*⁶⁸. El caso que se trata en esta obra es el relativo a los hechos ocurridos en Gran Bretaña el 15 de julio de 1953, cuando Timothy John Evans fue condenado erróneamente y ahorcado, tras ser declarado culpable de asesinar a su esposa e hija. Jan Svartvik demostró que las declaraciones hechas por Evans, que le incriminaban por ambos delitos, no coincidían entre sí en cuanto al estilo gramatical que era más atribuible a un agente de policía y no a una persona como

⁶⁸ 'Las declaraciones de Evans: un caso para la linguistica Forense' (Traducción a cargo della candidata)

Evans⁶⁹. Solo más tarde se descubrió que el verdadero culpable era el asesino John Christie.

En paralelo a lo que ocurrió en Inglaterra, en Estados Unidos nació la misma disciplina. El 13 de julio de 1966 y Ernesto Miranda fue detenido en Phoenix, Arizona, con la acusación de robo a mano armada, secuestro y violación de una joven. Cuando Miranda estaba bajo custodia policial, se le hizo firmar una confesión escrita, sin haberle informado de sus derechos, entre ellos el de guardar silencio. Por lo tanto, de acuerdo a la violación de la Quinta⁷⁰ y Sexta⁷¹ Enmienda nació la Advertencia de Miranda (*Miranda Warning*):

"Tiene derecho a guardar silencio. Cualquier cosa que diga puede y será usada en su contra en un tribunal judicial. Tiene derecho a contar con un abogado.

Si no puede pagar un abogado, el tribunal le asignará uno".

En 1988, en Alemania, se introdujo finalmente el método acústico de reconocimiento de voz; en 1991, Francia organizó una conferencia, y el año siguiente lo hizo Gran Bretaña. En 1995, Australia convocó una reunión y la lingüística forense se convirtió en una disciplina académica internacional; en Estados Unidos, esto ocurrió en 1997. A partir de finales de la década de los noventa la lingüística forense fue materia de estudio en las universidades, aunque

⁶⁹ *The Psychology of Interrogations and Confessions* (2003)

⁷⁰ Nadie estará obligado a responder de un delito castigado con la pena capital o con otra infamante si un gran jurado no lo denuncia o acusa, a excepción de los casos que se presenten en las fuerzas de mar o tierra o en la milicia nacional cuando se encuentre en servicio efectivo en tiempo de guerra o peligro público; tampoco se pondrá a persona alguna dos veces en peligro de perder la vida o algún miembro con motivo del mismo delito; ni se le compelerá a declarar contra sí misma en ningún juicio criminal; ni se le privará de la vida, la libertad o la propiedad sin el debido proceso legal; ni se ocupará la propiedad privada para uso público sin una justa indemnización. (National Archive, s.f.)

⁷¹ En toda causa criminal, el acusado gozará del derecho de ser juzgado rápidamente y en público por un jurado imparcial del distrito y Estado en que el delito se haya cometido, Distrito que deberá haber sido determinado previamente por la ley; así como de que se le haga saber la naturaleza y causa de la acusación, de que se le caree con los testigos que depongan en su contra, de que se obligue a comparecer a los testigos que le favorezcan y de contar con la ayuda de un abogado que lo defienda. (National Archive, s.f.).

todavía no existe una enseñanza integral sobre esta nueva disciplina ((Derim, et al., 2019).

1.1 Áreas de interés

La lingüística forense se ocupa principalmente de tres áreas diferentes:

- Lenguaje de textos jurídicos
- Lenguaje hablado en los procedimientos judiciales
- Los lingüistas como expertos: los lingüistas comentan la autoría de los documentos, el significado de palabras, expresiones y el lugar de origen de los solicitantes de asilo.

También se ocupa de contratos, testamentos, confesiones, transcripciones de llamadas telefónicas, notas de suicidio, declaraciones de testigos, notas de rescate, etc., y ayuda a identificar al autor de un escrito anónimo, a establecer la veracidad de una confesión o un testimonio, a determinar si un texto es un plagio y a identificar al hablante. También permite detectar la estructura lógico-sintáctica del texto, las formas gramaticales, el uso más o menos común de determinados términos, etc., ya que, de hecho, según el lingüista británico Coulthard (2004) cada uno de nosotros dispone de un ‘idiolecto’, es decir, de un universo lingüístico propio e individual que le distingue de todos los demás y que se manifiesta con características distintivas e idiosincrásicas. Basándonos de este principio se confirmó la inocencia de los Seis de Birmingham, seis hombres condenados a cadena perpetua en 1975 por el atentado contra un pub en Birmingham el 21 de noviembre de 1974, los cuales habían firmado confesiones, para más tarde retractarse afirmando que habían sido extorsionados. Un caso

similar fue el de Derek Bentley, que fue declarado culpable en base a la interpretación de la ambigua frase *Let him have it* («Déjele hacerlo»)

La aproximación de la policía al sospechoso durante un interrogatorio no siempre es correcta como debiera y los lingüistas incluso han identificado estrategias gramaticales que pueden perjudicar al testigo en un juicio: la voz pasiva y los verbos intransitivos. Ejemplo:

You think you were cheated

Your shirt came off

Your arms were held over your head

So were your legs bruised?

De este modo, el enfoque se traslada a la víctima que se ve acorralada, lo cual limitará sus posibles respuestas: pensará en un sí o en un no, al verse confundida por un discurso lleno de términos legales. De hecho, los abogados siempre tienden a orientar su discurso, argumentando el caso con convicción y razonamiento lógico, trasladando la culpa del acusado a la víctima.

1.2 Las huellas lingüísticas

La estructura lingüística equivale a nuestra huella digital, o sea es un estilo lingüístico que nos diferencia de los demás (*linguistic fingerprint*).

Avram Noam Chomsky, fundador de la gramática generativa-transformacional, que se caracteriza por la búsqueda de las estructuras innatas del

lenguaje natural, un elemento distintivo del hombre ⁷², sostiene que los enunciados gramaticales del lenguaje natural ya están presentes en el hombre incluso antes de que los aprenda.

Entre los aspectos identificados están la puntuación, la elección, la distribución de la longitud de las palabras y el estilo, los idiotismos, los neologismos, las faltas de ortografía y los errores gramaticales. También será importante entender si el error se debe a un descuido o si es debido a un bajo nivel de educación y, solo en el segundo caso, tendrá un valor identificativo y servirá en la resolución de un caso, pero es difícil para el experto gráfico distinguirlos. Junto con la fluidez de la escritura, la disposición del texto es también un factor de estilo que hay que tener en cuenta y que depende sobre todo del sentido estético de la persona.

1.3 El experto y el informe grafico pericial

Todos estos indicadores lingüísticos que acabamos de mencionar serán tenidos en cuenta por el experto grafólogo, para emitir el informe gráfico. El ensayo gráfico es un instrumento de investigación fundamental para su trabajo, que podría ser decisivo en la resolución de un caso, y será emitido por la persona cuya firma o letra se está comprobando, o puede ser solicitado por el experto designado, que puede proceder después de haber obtenido la autorización del juez.

El grafólogo forense no sabe si está ante un culpable o un inocente y, por lo tanto, recurrirá a diversas técnicas para verificar la presencia de disimulo, o mejor dicho, de una alteración de la escritura. Entre las diversas técnicas está la de

⁷² Psynews, *Noam Chomsky e il linguaggio*, s.l, 2015

exponer al autor del texto a un largo proceso de dictado, sin pausas, con el fin de aumentar el cansancio y así hacer aparecer esos rasgos gráficos distintivos. Otra técnica es someterlo a una transcripción con un bolígrafo sin tinta: al no poder ver lo que se está escribiendo, perderá la atención (Tricarico, 2021). Sin embargo, incluso en el caso del disimulo, no podrá falsear completamente sus rasgos gráficos distintivos y siempre habrá algunos de ellos que revelen la verdad.

1.3.1 Cartas anónimas

Entre los diversos documentos que puede examinar un experto gráfico se encuentran las cartas anónimas, es decir, cartas sin firma, con símbolos, iniciales o una firma falsa, cuyo contenido suele ser intimidatorio con el objetivo de amenazar a la persona o personas a las que va dirigida.

Al analizar una carta anónima, hay que tener en cuenta tanto los aspectos lingüísticos como los psicológicos. El análisis lingüístico podrá revelar la edad, el nivel cultural, la personalidad del autor, mientras que el análisis psicológico permitirá descubrir más sobre el carácter de la persona y sus problemas de comportamiento.

Como informa el psicólogo italiano Pietro Pastena en *Cartas anónimas: una aproximación criminológica-criminalística*⁷³, el criminólogo francés Locard diferenció al autor de cartas ocasionales anónimas. El primero escribe porque siente la necesidad de desahogarse y el deseo de hacer justicia. El anonimato, por su parte, presenta un síndrome patológico caracterizado por:

⁷³ Pastena P., *Le lettere anonime: un approccio criminologico-criminalistico*, Palermo, 2006

- Discurso delirante.
- Reiteración.
- Involucramiento de amigos y familiares.
- Lenguaje obsceno, incluso en el ámbito religioso, especialmente utilizado por los que tienen una buena educación.
- Placer y gratificación interior.
- Alteración de la caligrafía.
- Negación ante la evidencia.
- Doble personalidad: muy a menudo se muestra como amigo de la víctima.

A la hora de analizar una carta anónima, es importante centrarse no sólo en el contenido de la misma, sino también en elementos como la compilación de la dirección en el sobre, la posición del sello y los elementos extragráficos: el sobre, el papel, la presencia de posibles rastros como huellas dactilares, saliva, etc. El análisis de la dirección tiene una importancia fundamental ya que suele estar escrita de forma más natural que la misma carta y puede aportar información importante sobre el autor.

El primer secuestro acompañado de una carta anónima de rescate ocurrió en 1874, cuando un niño de cuatro años llamado Charley Ross fue secuestrado; uno de los casos más conocidos de cartas anónimas en los que la pericia gráfica resultó ser fundamental fue el de Charles Lindbergh, hijo del famoso aviador, que fue secuestrado el 1 de marzo de 1932. Se encontraron un total de 14 cartas de rescate y se solicitó la ayuda de ocho expertos gráficos. Tras un análisis exhaustivo, se estableció que las 14 cartas habían sido escritas por la misma

persona, ya que la primera carta enviada tenía rasgos estilísticos y lingüísticos que coincidían con la última.

1.4 El perito fónico

El experto forense en transcripción es la figura profesional especializada en el ámbito judicial que se encarga de interpretar, transcribir y analizar las interceptaciones telefónicas y ambientales, tanto en el ámbito público como en el privado, pero que también debe ser capaz de probar y verificar la originalidad de la grabación y mejorar su calidad. El perito fónico también se ocupará de comparar dos o más voces presentes en las grabaciones telefónicas y ambientales, grabaciones ordenadas por la autoridad judicial (tribunales y fiscalías) y los despachos de abogados así como de la grabación fónica resultante de la entrevista con cada hablante. También debe tener conocimientos en el campo de la informática, incluidos los programas informáticos para el análisis vocal (PRAAT, Multispeech...)⁷⁴.

En Italia, como sostiene el profesor Luciano Romito en su obra *La competenza linguistica nelle perizie di trascrizione e di identificazione del parlatore*, no existe un Registro profesional de expertos en comparaciones fónicas y ni siquiera hay un curso de formación. Por lo tanto, es el juez quien debe designar al experto, basándose en sus competencias y en una relación de confianza.

En cuanto a las competencias del experto, debe tener un alto conocimiento de la lengua y/o el dialecto utilizados por la persona interceptada. Debe prestar

⁷⁴ Associazione Italiana di Scienze della Voce, *Le competenze del Perito Fonico*, s.d., s.l.

atención a los denominados rasgos "suprasegmentales", es decir, la duración de los sonidos, el acento, la entonación, y teniendo en cuenta tanto los elementos lingüísticos como los extralingüísticos. Además, la transcripción que se realice deberá ir acompañada de un informe en el que se indicarán los distintos comentarios, notas explicativas, etc.

En cuanto a la audición de las grabaciones, hay que escucharlas con atención y corregir cualquier interferencia ambiental relacionada con la calidad, como el viento, los zumbidos... y si no es posible entender lo que se dice, esta parte debe juzgarse "incomprensible ". En los informes de transcripción, estas interpretaciones inciertas se denominan «declaraciones controvertidas». (*disputed utterances*).

1.4.1 Interceptaciones telefónicas

La interceptación es escuchar conversaciones telefónicas privadas, realizadas en secreto y sin su conocimiento que realiza los agentes con permiso de la autoridad judicial⁷⁵. Según el artículo 266 del Código Procesal Penal, en Italia es posible interceptar cualquier conversación que implique delitos que conlleven una pena que va desde un mínimo de cinco años de prisión hasta la máxima: cadena perpetua. Las escuchas telefónicas pueden ser de dos tipos: telefónicas o ambientales.

En cuanto al primer tipo, el material obtenido de la red fija o móvil es de duración limitada y no presenta interferencias que puedan dificultar la inteligibilidad y casi siempre está garantizada la buena calidad de la señal. La

⁷⁵ Romito L. & Frontera M., *La trascrizione forense di intercettazioni ambientali: una proposta di metodologia procedurale*, s.l., 2017

segunda categoría, en cambio, reproduce una interceptación que ha tenido lugar en entornos cerrados o abiertos, desde coches hasta hogares, oficinas o prisiones, y por tanto se verá muy perturbada, ya que el ruido ambiental de cualquier tipo confluye en ella.

En el momento de la captación de la voz, se pueden buscar tres elementos: el reconocimiento del hablante ⁷⁶, se trata sobre todo de verificar la identidad de la persona que da instrucciones por radio, walkie-talkie o cualquier otro medio que no permita identificarlo físicamente, de personas que hablan desde aviones, vehículos blindados, etc., identificar y verificar al hablante. La verificación del hablante es relativamente sencilla en comparación con las demás, ya que este suele cooperar, pero la identificación es más difícil, ya que siempre se trata de un desconocido.

En el ámbito forense, decidir si la voz anónima pertenece al individuo de identidad conocida es competencia exclusiva del perito fónico si un individuo es culpable o no de una acusación, lo decidirá más tarde la autoridad judicial

En la fonética forense no faltan los errores y las consecuencias pueden ser graves. En 2011, Óscar Sánchez, ciudadano español, fue condenado a 14 años de prisión por un informe defectuoso. La voz que había sido interceptada no era la suya, sino la de un narcotraficante uruguayo que le había robado la identidad haciéndose pasar por él.

El trabajo de interceptación y transcripción requiere ciertas habilidades, pero según una encuesta realizada por L. Romito, el 43 % de los expertos no tiene título universitario y el 6 % sólo tiene el certificado de estudios secundarios;

⁷⁶ H. Hollien, *Forensic: Voice Identificaiton*, University of Florida, s.d

tampoco existe un registro de expertos ni organizaciones que puedan certificar el trabajo del perito fónico, que simplemente será elige de acuerdo a una relación de confianza. En Italia, la fiabilidad de esta práctica es controvertida ya que se afirma que la voz no es tan segura como el ADN o una huella digital.

2 El caso más conocido: Unabomber

2.1 Los ataques

En 1978, un profesor del Instituto de Tecnología de la North western University, Illinois, llamado Buckley Crist, recibió un paquete anónimo en su despacho. Al sospechar del sobre, lo entregó a la policía pero, al abrirlo, el agente Terry Marker fue herido levemente por la explosión.

Lo que llamó la atención de los investigadores fue la forma en que había sido construida esa bomba; tenía un pequeño tubo de metal que contenía piezas metálicas, pólvora, cinta adhesiva para activar el dispositivo en la abertura, que estaba conectada a seis fósforos, mientras que el tubo estaba cerrado con un tapón de madera: se trataba claramente de un trabajo hecho en casa y, por suerte, la simplicidad del dispositivo no causó heridas graves al policía.

El envío de paquetes bomba continuó en los meses siguientes: se envió otra bomba de nuevo en la universidad de Illinois; en 1979 se encontró un artefacto en la bodega del vuelo Chicago-Washington, que podría haber hecho explotar todo el avión; hallaron otra bomba en la Universidad de Utah, pero fue desactivada. En 1982, se envió un paquete a Patrick Fischer, profesor de la Universidad Estatal de Pensilvania, cuyo remitente parecía ser LeRoy Wood Bearnson, profesor de ingeniería de la Universidad Brigham Young. El 2 de julio de ese mismo año, un profesor de la Universidad Berkley, de California, encontró una lata sobre una mesa que explotó provocándole graves quemaduras. Ese fue el último ataque y Unabomber no volvió a atacar durante tres años.

En mayo de 1985 volvieron a empezar: John Hauser, estudiante de ingeniería, encontró una carpeta de anillas y al abrirla le explotó en la mano. Unos meses después, el profesor de Psicología James McConnel recibió un paquete y resultó herido junto con su asistente.

Los medios le pusieron el apodo de «Unabomber», y el FBI el sobrenombre de Unabomb que significa *University and Airlines-Bomber* (bombardero de universidades).

En diciembre de 1985, el propietario de una tienda de informática llamado Hugh Campbell Scrutton murió por la explosión de una bolsa de plástico dejada frente a su tienda. Durante unos años, el Unabomber volvió a desaparecer, para volver a actuar con nuevos atentados a partir de 1993 con los mismos objetivos: propietarios de tiendas de informática y profesores universitarios de ingeniería e informática. De este modo, se empezó a realizar un retrato robot y dedujeron que el asesino era una persona culta ⁷⁷ y muy instruida.



Dibujo del FBI basado en un avistamiento después del asesinato de Hugh Scrutton

En abril de 1995 se produjo el último atentado: el director de la agencia de publicidad Young & Rubicam, Gilbert Murray, asesinado al abrir un paquete

⁷⁷ C. Anziani, *Theodore Kaczynski, la storia del serial killer*, s.l., s.d.

bomba. Tras este atentado, Unabomber fue capturado y concluyó así la persecución más larga de la historia de Estados Unidos, que había durado dieciocho años.

El agente del FBI James R. Fitzgerald se hizo cargo del caso y comprendió que se trataba de un auténtico genio: había conseguido eliminar todo su rastro, nunca había cometido un error. Entonces, ¿qué hicieron los agentes para rastrear a aquel desconocido? Utilizaron la lingüística forense, inventada por el perfilador Fitzgerald, que estaba convencido de que el lenguaje podría ser la única manera de encontrar a alguien imposible de identificar.

Unabomber solía enviar cartas junto con el paquete bomba para que sus víctimas las leyeran, pero, sobre todo, los medios de comunicación. El momento culminante fue cuando pidió a los medios de comunicación que publicaran su Manifiesto, un escrito de 35.000 palabras con las que reivindicaba los atentados, con el fin de que todo el mundo conociera las razones que le empujaron a realizarlos. Lo envió a los principales periódicos de Estados Unidos, chantajeándoles con seguir enviando paquetes bomba si no se publicaba su Manifiesto.

El 19 de septiembre el FBI dio el permiso para publicarlo y aparecieron en el diario Washington Post los 232 puntos del Manifiesto, titulado "La sociedad industrial y su futuro": fue después de la publicación del Manifiesto cuando David Kaczyniski y su esposa, Linda Patrik, reconocieron la forma de expresarse, las ideas y el estilo del hermano de David, Ted. Al leerlo, notaron una extraña similitud con algunos de los otros escritos y notas que su hermano dejó en la casa ante de macharse; en particular, notaron el uso de la frase *cool-headed logician*

(lógico de mente fría) como algo típico de la forma de hablar de su hermano o, en términos lingüísticos, la preferencia idiolectal.

2.2 Theodore Kaczynski

Ted Kaczynski nació el 22 de mayo de 1942 en Chicago y desde muy joven demostró tener una inteligencia poco común. En Harvard, pasó a formar parte de un experimento psicológico secreto diseñado por la CIA llamado MK-ULTRA. Se trataba de un programa que investigaba métodos, herramientas y sustancias psicotrópicas para controlar por completo la mente de las personas interrogadas y que se llevaba a cabo con métodos en su mayoría ilegales. Su experiencia en el programa cambió radicalmente su vida y afectó a su salud mental y emocional, ya que se cree que Ted participó en este experimento durante tres años.

Uno de los motivos que le llevaron a cometer los atentados fue sin duda su fuerte rabia por las injusticias y torturas que había sufrido, pero, sobre todo, su desconfianza en la sociedad, su odio al progreso y a la sociedad moderna cuyo único objetivo era manipular a las personas. Ted se sentía incomprendido y quería llamar la atención a cualquier precio, el mundo para él estaba enfermo y la única cura era destruirlo y luego reconstruirlo desde cero, sin tecnología. Esto explicaba también la elección de sus víctimas: profesores de matemáticas, de ingeniería, de informática y personas pertenecientes al ámbito científico y tecnológico.

El 3 de abril de 1996, Donald Sachtelben y un equipo de agentes del FBI lo capturaron en su casa en un bosque donde se había refugiado. En la casa

encontraron bombas, 40.000 páginas sobre la fabricación de bombas y descripciones de sus crímenes. Los análisis lingüísticos establecieron que el autor de las cartas, de los diversos documentos y del Manifiesto era casi seguramente el mismo.

En el juicio se declaró culpable y para evitar la pena de muerte, su abogado declaró que Ted padecía esquizofrenia paranoide o trastorno antisocial de la personalidad.

En 1998, intentó suicidarse, pero al final se declaró culpable de 13 cargos y, fue condenado a cadena perpetua sin posibilidad de libertad condicional ni de apelar una revisión de la condena

2.3 El papel de la lingüística forense en el caso Unabomber

En julio de 1995, el perfilador criminal ⁷⁸ del FBI, James Fitzgerald, comenzó a trabajar en el caso utilizando las cartas enviadas por Ted y el recién publicado Manifiesto como principales fuentes de información. La comparación de los escritos y su análisis lingüístico fueron decisivos para la resolución: las similitudes léxicas y gramaticales de los distintos documentos demostraban claramente que fueron escritas por la misma persona.

Mediante un cuidadoso análisis del Manifiesto, fue posible determinar la edad y el origen geográfico del autor: utilizaba términos arcaicos como *broad* y *chick* para referirse a las mujeres, utilizó *analyse* en lugar de *analyze*, *licence* en lugar de *license*, el proverbio *have one's cake and eat it too* (no se puede tener la

⁷⁸ Experto que, además de buscar huellas dactilares, ADN, etc., busca pistas del comportamiento en la escena del crimen.

botella llena y la suegra borracha) se transformó en *eat one's cake and have it too*⁷⁹.

En cuanto a la pertenencia geográfica, fue el profesor de lingüística Roger Shuy quien la identificó. Señaló que el manifiesto utilizaba una terminología muy similar a la de los periódicos de Chicago de los años 30, 40 y 50, y también sacó sus conclusiones sobre el uso del lenguaje y los regionalismos de la zona ⁸⁰. La gramática utilizada era compleja y no podía ser la de una persona con un nivel de educación bajo, como ya el FBI había deducido anteriormente.

En abril de 1996, cuando Ted fue detenido, se confirmó que el análisis del profesor Shuy era correcto: la edad, el origen, la educación y sus ideas religiosas de Kaczynski coincidían con su perfil.⁸¹

⁷⁹ Quintiliani B., *La linguistica forense e Unabomber*, s.l, 2019

⁸⁰ Davies D., *FBI profiler says linguistic work was pivotal in capture of Unabomber*, s,l, 2017

⁸¹ Ford et. al., *Forensic Linguistics: Applying the Science of Linguistics to Issues of the Law*, s.l,2017

2.4 Otros casos

2.4.1 Danielle Jones

En 2001 Danielle Jones, una joven británica de 15 años, desapareció en East Tilbury, al Este de Londres, y su cuerpo nunca fue encontrado. Las sospechas recayeron sobre su tío Stuart Campbell y la condena se basó en la autoría forense de los mensajes de textos enviados desde su teléfono. Uno de los mensajes hallados en el teléfono de Danielle decía que había discutido con sus padres, pero los investigadores observaron que estaba escrito en mayúsculas y ella siempre enviaba mensajes en minúsculas.

Se comprobó que había sido Campbell quien envió el mensaje. Fue declarado culpable y condenado a cadena perpetua.

2.4.2 Byron Case

En 1997, Anastasia Witbols-Feugen fue encontrada muerta en un cementerio de Missouri. Había pasado la noche con su novio y con otra pareja, Kelly Moffet y Byron Case, que inicialmente informaron de que había habido una discusión entre ellos y los habían acompañado a casa. Sin embargo, tras haberles interceptado el teléfono, escucharon una conversación que contenía una "admisión implícita" ⁸².

En la transcripción de la policía, la conversación entre Moffet y Case fue la siguiente:

⁸² En Missouri, una admisión implícita es aquella en la que no se niega abiertamente una acusación.

<i>Moffet:</i>	<i>Why did you have to kill her?</i>	<i>¿Por qué tuviste que matarla?</i>
<i>Case:</i>	<i>*silence*</i>	<i>*silencio*</i>
<i>M:</i>	<i>So, I mean, if you could seriously explain to me as to why you actually felt the need to kill her then that would really help me feel better about the whole fucking thing. I mean, was there seriously any reason for all of this?</i>	<i>Quiero decir, si pudieras explicarme de verdad por qué sentiste la necesidad de matarla, eso me ayudaría a sentirme mejor con todo este puto asunto. Es decir, ¿había realmente alguna razón para hacerlo?</i>
<i>M:</i>	<i>We shouldn't talk about this.</i>	<i>No deberíamos hablar de esto</i>

Precisamente esta última frase fue citada por el juez para confirmar su fallo de culpabilidad Case⁸³.

2.4.3 Commonwealth contra Hummert

Bryan Hummert recibió cartas anónimas en las que se amenazaba a su esposa Charlene y se la acusaba de ser infiel. Unos días después la encontraron muerta, estrangulada en su coche. Mientras se sospechaba de que había sido el

⁸³ Leonard, et al, *Forensic linguistics: applying the science of linguistics to issues of the law*, s.l, s.d

marido, la policía recibió una carta del presunto asesino que fue sometida a un análisis lingüístico forense y comparada con las cartas iniciales.

La carta del asesino en serie parecía ser una pista falsa, una manipulación de la comunicación de investigación tras el delito (*post-offense manipulation of investigation communication o POMIC*), y proporcionaba información muy detallada que no coincidía del todo con el informe policial. Este análisis permitió a los investigadores obtener una orden de registro de la oficina y ordenador de Hummert, que sería declarado culpable.

2.4.4 Christopher Coleman

Christofer Coleman, guardaespaldas de una telepredicadora de televisión, recibió una serie de correos electrónicos con amenazas de muerte contra él y a su familia. Una mañana, su mujer y sus dos hijos fueron encontrados estrangulados en la cama y en el lugar de los hechos se habían escrito mensajes pintados con espray.

Según Leonard R.A., Juliane E.R. Ford y Christensen T.K en *Forensic linguistics: applying the science of linguistics to issues of the law* se determinó que las cartas de amenaza y los mensajes pintados en las paredes pertenecían al mismo autor. Un rasgo interesante es la presencia de la palabra *fuck* (jodido), presentes en todos los mensajes, y que está escrita al principio de cada texto. Según una investigación en la Base de datos de evaluación de amenazas comunicadas (*Communicated Threat Assessment Database o CTAD*), se demostró que la presencia de esta palabra, aunque pudiera parecer normal en las

comunicaciones delictivas, era bastante inusual. El estudio demostró que, de los más de 4.400 documentos penales de la CTDA, solo 18, es decir, el 4 %, comenzaban con esta obscenidad, y de estos 14, solo 8, menos del 0,2%, contenían amenazas explícitas.

Algunos documentos también tenían errores ortográficos como *you* (tú) se escribió como *U*, y como *[h]ave a goodtime*; y en otros seguían un esquema dudoso como *spend sometime togethert* y *to feel in anyway obligated*. Estas hipótesis pesaron más que todas las demás y Coleman fue declarado culpable sobre la base de pruebas contundentes de la lingüística y otros campos forenses ⁸⁴.

⁸⁴ Id.

3 La lingüística forense en Italia

En Italia, la lingüística forense ha empezado a consolidarse recientemente, y está evolucionando poco a poco en comparación con países como Gran Bretaña y Estados Unidos, donde es una verdadera disciplina. También se ha creado un registro de peritos especializados para garantizar la competencia de los expertos, y existen cursos y ramas académicas específicas para entrar en este mundo. De hecho, la Universidad de Forlì ha puesto en marcha un módulo de interpretación entre el italiano y el francés, y otro similar para el italiano y el inglés, dedicados por completo a la interpretación en derecho penal, con referencia específica a los procesos penales italianos.

La terminología a nivel europeo tampoco es homogénea: por ejemplo, en Italia se hace referencia a la Asociación Internacional de Lingüística Fonética y Acústica (*International Association for Forensic Phonetics and Acoustic o* IAFPA), en Francia a la Asociación Francófona de la Comunicación Hablada (*Association Francophone de la Communication Parlée*), y en España a la Sociedad Española de Acústica Forense.

En Italia, la primera ocasión en la que intervinieron especialistas del lenguaje fue el caso del asesinato del Pte. Del Consejos de Ministros Aldo Moro en 1978⁸⁵. Este caso, según Romito (2013), fue uno de los primeros intentos de colaboración entre varios campos del conocimiento científico (lingüistas, ingenieros y físicos acústicos) para el examen de pruebas como textos escritos y escuchas telefónicas.

⁸⁵ Id.

3.1 El papel del intérprete/traductor forense en el proceso penal

En un juicio, es importante tener en cuenta el idioma hablado por el acusado, ya que, si no habla la lengua del país donde se le juzga, tendrá que ser asistido por un intérprete, cuya presencia representa una condición indispensable para hacer efectivo el derecho fundamental del acusado, a la defensa y a la igualdad entre las partes (Curtotti Nappi 2002:260). Se designa un intérprete cuando los acusados no conocen la lengua oficial del juicio o cuando no la conocen lo necesario para afrontarlo.

Hoy en día, en Italia hay varias directivas en vigor relativas a la asistencia lingüística. El artículo 5 del Convenio Europeo de Derechos Humanos as' lo acuerda. Dicho artículo concede a una persona detenida o privada de libertad el derecho a ser informada lo antes posible y en una lengua que comprenda de los motivos de su detención y de cualquier acusación contra ella ⁸⁶. En el artículo 6 se le reconoce el derecho a ser asistido gratuitamente de un intérprete si no comprende o no habla la lengua empleada durante la audiencia.

Sin embargo, la legislación italiana en vigor es complicada, como en el hecho de que no distingue entre las competencias del intérprete y las del traductor, y que tanto el trabajo de traducción como el de interpretación se remite al intérprete⁸⁷. Tampoco se proporcionan directrices para establecer los criterios en los que se basará la elección del intérprete pue podría decidirse incluso careciendo de una titulación académica en interpretación y traducción, considerándolo capaz de desempeñar la función⁸⁸.

⁸⁶ G. Sorrenti, *La lingua nel e del processo: giurisdizione penale e giurisdizione civile a confronto*, in AIC-Associazione italiana dei costituzionalisti, N,2/2019, Università di Messina

⁸⁷ A. Longhi, *L'interprete nel processo penale italiano*, Vol.7, s.l., 2005

⁸⁸ Id.

También hay que tener en cuenta que todavía no existe un Colegio profesional de intérpretes y traductores y que el único criterio que establece la legislación es poseer una competencia especial en materia, lo que será evaluado por una comisión específica tras la presentación de la solicitud.

3.2 Derecho a la defensa: el caso Yesmin Akter

Hoy en día es cada vez más importante el problema de la asistencia lingüística y, por tanto, de la defensa de los acusados extranjeros. Con el aumento de la inmigración, los jueces italianos se enfrentan a causas de acusados que no hablan el idioma y es necesario nombrar a un intérprete que actúe como intermediario.

El CEDH establece en su artículo 6 el derecho de todos los acusados a ser asistidos gratuitamente por un intérprete ⁸⁹, cuyas competencias son de la máxima importancia: el más mínimo error de traducción o interpretación puede llevar a una condena injusta, como ocurrió en el caso de Yesmin Akter, ciudadana bangladesí detenida en Venecia en 2004.

Fue acusada de complicidad para cometer un asesinato, con riesgo de ser condenada a cadena perpetua y, debido a las interpretaciones erróneas tras su detención, durante el interrogatorio, tanto del juez de la audiencia preliminar como del fiscal (Faraon, 2006). Los intérpretes encargados del caso no estaban debidamente cualificados, no evaluaron sus competencias, ni en cuanto al conocimiento de la lengua italiana ni del inglés en ámbito jurídico, y no fueron

⁸⁹ L. Faraon, *Diritto di difesa dello straniero dopo la sentenza corte costituzionale n. 254/2007*, 2008, (online)

capaces de traducir correctamente lo que se dijo. Este tipo de acontecimientos subrayan aún más el problema de crear un Colegio profesional de intérpretes jurídicos y judiciales que se pueda certificar su profesionalidad, con el fin de evitar errores tan graves como este.

Conclusión

El objetivo de esta tesis ha sido explicar qué es la lingüística forense y destacar su importancia y utilidad que puede tener su aplicación en el ámbito judicial.

En primer lugar, se ha definido lo que es la lingüística forense y, a continuación, se ha demostrado con casos prácticos mediante extractos de textos de causas judiciales muy conocidas: el caso Unabomber, el más famoso, que dio lugar al nacimiento de esta disciplina todavía poco conocida en Italia, y luego el de Daniel Jones, Byron Case, Commonwealth contra Hummert y Christopher Coleman. Mediante el análisis de la estructura lógico-sintáctica del texto, las formas gramaticales, uso de los tiempos y modos verbales, la terminología, los signos de puntuación y la disposición del texto, ha sido posible rastrear al autor de los textos y aportar así pruebas contundentes en casos que inicialmente carecían de ellas.

Se ha hablado de los distintos tipos de textos a los que puede tener que enfrentarse el perito, como cartas anónimas, pero también de las conversaciones como las escuchas telefónicas y ambientales, y se ha destacado un aspecto muy importante: el hecho de que en Italia no exista un Colegio profesional de expertos para las comparaciones fónicas, de hecho, estos son elegidos por el juez en base a la confianza y, al mismo tiempo, ni siquiera existe un curso académico de formación. Lo mismo ocurre con los intérpretes y traductores que trabajan en este campo: se les exige una experiencia especial en este ámbito y no existe un Colegio adecuado, aunque su experiencia es de fundamental importancia porque

una traducción o interpretación errónea puede determinar la libertad o condena de una alguien.

Por lo tanto, es importante reflexionar sobre la importancia de estos profesionales y la necesidad de avanzar en este campo. Es cierto que ello impone un coste considerable, pero, al mismo tiempo, también es un coste que pagan todas aquellas personas inocentes que son condenadas por no haber recibido una asistencia lingüística adecuada o porque un caso no se investiga, ni se sigue, ni analiza de forma correcta. Deberían aplicarse todos los medios disponibles, pruebas físicas, como textos escritos, testimonios, etc., para garantizar un juicio justo y, dado que ya está demostrada la eficacia de esta desconocida lingüística forense, ¿por qué no aplicarla?

Bibliografia

- Anziani , C., s.d. *Theodore Kaczynski, la storia del serial killer*. s.l.:s.n.
- Artioli , S., s.d. *La Linguistica forense: una introduzione e una proposta di applicazione nel contesto italiano*. s.l.:s.n.
- Associazione Italiana di Scienze della Voce , s.d. *Le competenze del Perito Fonico*. s.l.:s.n.
- Ballardini , E., s.d. *L'interprete traduttore nel procedimento penale italiano: quale formazione alla luce delle recenti direttive europee?*. s.l.:s.n.
- Blanco, J. I., s.d. *Murderpedia*. [Online]
Available at: <https://murderpedia.org/male.C/c/campbell-stuart.htm>
[Consultato il giorno 05 08 2021].
- Caligiuri , M., 2021 . *La linguistica forense nei processi di Intelligence*. s.l.:s.n.
- Catenacci, B., 2012. *La perizia grafica e documentale nel caso Lindbergh*. s.l.:s.n.
- Coulthard, M., s.d. *Forensic Linguistics: the application of language description in legal contexts*. s.l.:s.n.
- Davies , D., 2017. *FBI Profiler Says Linguistic Work Was Pivotal In Capture Of Unabomber*. [Online]
Available at: <https://www.npr.org/2017/08/22/545122205/fbi-profiler-says-linguistic-work-was-pivotal-in-capture-of-unabomber?t=1627920308921&t=1628088095425>
[Consultato il giorno 04 08 2021].
- Derim, T., Evizareza, Deliani, S. & Hamuddin, B., 2019. *Exploring the Past, Present, and Future of Forensic Linguistics Study: A Brief Overview*. [Online]
Available at:
https://www.researchgate.net/publication/331233717_Exploring_the_Past_Present_and_Future_of_Forensic_Linguistics_Study_A_Brief_Overview
[Consultato il giorno 20 07 2021].
- Fadden, L. & Ferrari Disner, S., 2018. *Encyclopedia of Criminology and Criminal Justice*. [Online]
Available at: https://link.springer.com/referenceworkentry/10.1007%2F978-1-4614-5690-2_534
[Consultato il giorno 20 07 2021].

- Faraon , L., 2008. Diritto di difesa dello straniero dopo la sentenza corte costituzionale n. 254/2007. *ALTALEX*.
- Ford, J., Karoli Christensen, T. & A. Leonard, R., 2017. Forensic Linguistics: Applying the Science of Linguistics to Issues of the Law. *Hostal Law Review*, p. 18.
- History.com, 2018. *Unabomber (Ted Kaczynski)*. [Online]
Available at: <https://www.history.com/topics/crime/unabomber-ted-kaczynski>
[Consultato il giorno 04 08 2021].
- Hollien , H., s.d. *Forensic: Voice Identification*. s.l.:s.n.
- Leonard, R. A., Ford , J. E. & Christensen, T. K., s.d. *Forensic linguistics: applyng the science of linguistics to issues of the law*. s.l.:s.n.
- Longhi, A., 2005. *L'interprete nel processo penale italiano; perito, consulente tecnico o professionista virtuale?. inTralinea*, Volume 7.
- npr, s.d. *FBI Profiler Says Linguistic Work Was Pivotal In Capture Of Unabomber*. s.l.:s.n.
- Osypenko, O., 2020. Language as a Fingerprint: How Linguistics Helps in Crime Investigations. *The Cambridge Glogal Affair*, 05 05.
- Pastena , P., 2007. *Il linguista detective*. s.l.:s.n.
- Pastena, P., 2006. *Le lettere anonime: un approccio criminologico-criminalistico*. Palermo : s.n.
- Pasterna, P., 2012. *Alcune applicazioni della linguistica forense in perizia grafica*. [Online]
Available at:
https://www.academia.edu/43404798/Alcune_applicazioni_della_linguistica_forense_in_perizia_grafica
[Consultato il giorno 20/07/ 2021].
- Pelosi, G., s.d. *Manhunt-Unabomber: da professore di matematica a terrorista. Un viaggio nella personalità paranoide di Ted Kaczynski..*
- Perfetto , E., s.d. *Il primo caso di sequestro di persona: Charley Ross, dal 1874 ai giorni nostri*. s.l.:s.n.
- PsyNews, 2015. *Noamh Chomsky e il linguaggio*. s.l.:s.n.
- Quintiliani , B., 2019. *La linguistica forense e Unabomber*. s.l.:s.n.

Re, M., 2013. Il linguaggio dei 55 giorni che cambiarono l'Italia. Analisi dei documenti scritti dalle brigate rosse durante il sequestro di Aldo Moro. *RSEI-Revista de la sociedad española de italianistas*, Volume 9.

Romito, L. & Frontera, M., s.d. *La trascrizione forense di intercettazioni ambientali*. s.l.:s.n.

Romito, L. & Frontera, M., 2017. *La trascrizione forense di intercettazioni ambientali: una proposta di metodologia procedurale*. s.l.:s.n.

Sigona, F., s.d. *Il riconoscimento forense del parlante: un'introduzione*. s.l.:s.n.

Sorrenti, G., 2019. La lingua nel e del processo: giurisdizione penale e giurisdizione civile a confronto. *AIC- Istituzione Italiana dei Costituzionalisti*, Issue 2/2019.

The New York Times, 1996. *The New York Times*. [Online]

Available at:

<https://archive.nytimes.com/www.nytimes.com/library/national/unabom-Manifesto-1.html?mcubz=1>

[Consultato il giorno 04 08 2021].

Tricarico, E., 2021. *Il saggio grafico nella perizia grafica forense*. [Online]

Available at: <https://www.altalex.com/documents/news/2021/02/21/saggio-grafico-nella-perizia-grafica-forense>

[Consultato il giorno 21 07 2021].

Uniroma2, s.d. *Primi dieci emendamenti alla costituzione americana*. s.l.:s.n.